ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4.50	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	21 —	11.—	5.75	42 —	21.50	11.25
[illegible]	25 —	13.—	6.75	51 —	26.—	13.25
[illegible]	10 —	5.—	— —	19 —	9.—	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXV — **QUARTA EDIZIONE** — Domenica 12 Agosto 1917 — ROMA — Domenica 12 Agosto 1917 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 222

I Franco-inglesi avanzano nel Belgio

PARIGI, 10 (ore 23). — *A nord di San Quintino attività sostenuta dalle opposte artiglierie, nella regione di Fayet. Verso le ore 15 vi sono stati due attacchi nemici fra il molino Mennechet e la fattoria Cerny i quali sono stati arrestati dal nostro fuoco. La lotta dell'artiglieria è continuata con violenza sul fronte Pantheon-Epine de Chevregny. Il nemico, dopo il sanguinoso insuccesso subito stamane, non ha fatto alcun nuovo tentativo.*

Secondo dichiarazioni dei prigionieri, l'attacco era stato preparato con la massima cura allo scopo di riprenderci le trincee da noi conquistate il 30 luglio. Oltre ai tre battaglioni già segnalati, gli effettivi impegnati dai tedeschi comprendevano nove distaccamenti di truppe speciali di assalto e due distaccamenti di lanciafiamme.

La cifra totale dei prigionieri che abbiamo fatto durante questa azione supera il centinaio.

In Champagne, dopo una preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno attaccato le nostre trincee ad est della Maison de Champagne. Alle due ali il nostro fuoco ha infranto tutti i tentativi; al centro gli assalitori avevano preso piede; ma il vivissimo combattimento impegnato è terminato con nostro vantaggio e la nostra linea è stata integralmente ristabilita.

Sulle due rive della Mosa, violente azioni di artiglieria alla quota 304, al Morthomme e nel settore di Bezonvaux.

PARIGI, 11 (ore 15). — *A nord di Saint Quentin effettuammo un sensibile progresso nella regione del Fayet e respingemmo il nemico dalla maggior parte degli elementi ove aveva preso piede nella notte dal 9 al 10. Abbiamo fatto una quindicina di prigionieri.*

A sud di Ailles un attacco brillantemente condotto ci ha reso padroni di un'importante trincea saldamente tenuta dal nemico. Le nostre truppe resistettero a parecchi contrattacchi e conservarono le loro nuove posizioni. Facemmo una decina di prigionieri.

In Champagne, dopo una preparazione di artiglieria estesa ad un fronte di tre chilometri, i tedeschi lanciarono simultaneamente parecchi attacchi nella regione del Cornillet. Ad est e ad ovest di questo monte, i nostri fuochi arrestarono di netto le ondate d'assalto nemiche, che subirono gravi perdite.

A nord di Cornillet il nemico riuscì a penetrare nella nostra linea avanzata; ma un energico ritorno offensivo ci restituì il terreno perduto, eccetto una cinquantina di metri ancora occupati dai tedeschi.

Nella regione del Cesque un nostro gruppo di esploratori, durante un'incursione nelle linee tedesche, distrusse un gruppo di lavoratori nemici.

Aeroplani tedeschi bombardarono stanotte la regione di Nancy. Nessuna vittima; danni poco importanti.

LONDRA, 10. — Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:

Durante un riuscito attacco locale, sferrato stamane di buon'ora ad est di Ypres, le nostre truppe completarono la conquista del villaggio di Westhoek, impadronendosi delle restanti posizioni tenute dal nemico e conosciute sotto il nome di cresta di Westhoek.

I nostri alleati continuano il loro progresso sul fianco sinistro del fronte di attacco ad est e a nord di Bixschoote.

Penetrammo nelle trincee nemiche ad est di Monchy Lepreux su un largo fronte, facendo saltare ricoveri e causando grandi danni alle difese tedesche.

Il nemico offerse grande resistenza in numerosi punti e subì perciò perdite elevate.

L'avversario sferrò un contrattacco mentre le nostre truppe si trovavano sempre sulla prima linea tedesca. Questo contrattacco fu arrestato dal tiro delle nostre mitragliatrici. Ci impadronimmo di due mitragliatrici e di qualche prigioniero tedesco.

LONDRA, 10. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

Stamani il nostro attacco ad est di Ypres è stato impegnato sopra un fronte di quasi due miglia a sud della ferrovia Ypres-Roulers. A destra, si è svolto un violento combattimento per il possesso del terreno elevato a cavaliere della strada Ypres-Menin. Abbiamo fatto progressi in questa regione e il combattimento continua. Al centro e a sinistra, dopo avere travolto la resistenza dei tedeschi, abbiamo raggiunto la totalità dei nostri obiettivi. Oltre a Westhoek e alla cresta di Westhoek, di cui ci siamo completamente impadroniti, ci siamo stabiliti nel bosco di Glencorse. Abbiamo inflitto in questi combattimenti forti perdite al nemico ed abbiamo fatto 240 prigionieri.

In un felice colpo di mano, effettuato la scorsa notte ad est di Monchy, abbiamo fatto altri 26 prigionieri.

La scorsa notte, a sud-est di Quenaple, i tedeschi hanno effettuato un colpo di mano contro un nostro posto. Due nostri uomini mancano.

A nord-est di Gonnelieu abbiamo respinto un altro distaccamento di incursione.

Ieri l'attività aerea è stata grande da ambe le parti; ma un violento vento di ovest e fitte nubi hanno reso difficile ai nostri aviatori di attaccare gli aeroplani tedeschi. I nostri aviatori durante la giornata hanno eseguito utili operazioni per l'individualizzazione dell'artiglieria ed hanno compiuto azioni di bombardamento. Cinque aeroplani tedeschi sono stati abbattuti ed altri cinque costretti ad atterrare con danni. Inoltre sono stati abbattuti due palloni tedeschi d'osservazione che sono caduti in fiamme e quattro altri sono stati fortemente danneggiati.

BASILEA, 10. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo del principe Rupprecht di Baviera. — *Nelle Fiandre l'attività di combattimento dell'artiglieria variò ieri d'intensità secondo le variazioni della visibilità. Nella serata aumentò e in generale persistette durante la notte. Alle prime ore del mattino divenne sull'Yser fuoco tambureggiante della maggiore violenza.*

Quindi forti attacchi di fanteria nemica furono sferrati su larghi settori ad est e sud-est di Ypres.

Nell'Artois la lotta di artiglieria fu vivissima ai due lati di Lens e a sud della Scarpe.

Nella serata gli inglesi attaccarono in masse profonde dalla strada Monchy-Pelves a quella Arras-Cambrai. Il nostro fuoco di distruzione colpì le posizioni di partenza.

Le ondate di assalto avanzanti furono prese sotto il nostro tiro di sbarramento e respinte con corpo a corpo.

A nord di Saint Quentin i nostri battaglioni presero ai francesi alcune linee di trincee su una larghezza di 1200 metri. Contrattacchi nemici non riuscirono.

Gruppo del principe ereditario germanico. — *Fra Soissons e Reims, nella Champagne occidentale e sulle due rive della Mosa il fuoco raggiunse, ad intervalli, intensità considerevole. Distaccamenti francesi di ricognizione, penetrati nelle nostre trincee lungo la strada Laon-Soissons, furono respinti con un contrattacco.*

Ad est della Mosa le nostre truppe d'assalto penetrarono nella posizione nemica a nord di Vacherauville.

L'offensiva inglese in Fiandra

LONDRA, 10.

Si ha dal fronte inglese in data di ieri:

I tedeschi hanno ricevuto stamane di buon'ora un'altra prova che i loro critici militari, quando affermano che l'offensiva britannica nelle Fiandre è definitivamente arrestata, sanno poco ciò che dicono. Non è che l'alto Comando tedesco si faccia qualche illusione su questo punto, perchè non avrebbe certo approfittato della immobilità che ci impone il cattivo tempo per riorganizzare il suo fronte e le sue difese retrostanti. Per quanto si sa, non meno di dieci divisioni nemiche furono ritirate dal 31 luglio; e ciò può ragionevolmente dare un elemento per valutare l'estensione delle perdite nemiche, poichè sappiamo che la maggior parte di tali truppe erano state poste in linea alla vigilia dell'offensiva.

Le operazioni di stamane non sono state di grande ampiezza. Esse consistevano semplicemente in una battaglia di posizioni che aveva lo scopo di completare la nostra superiorità sulla cresta di Westhoek. La fanteria ha saltato il parapetto della trincea verso le 4.30 di stamane, dopo il violento abituale bombardamento. Il fronte di attacco si estendeva su circa 3000 metri a nord di Frezenberg e sulla ferrovia a sud di questo punto. La nostra avanzata si è effettuata su una profondità di circa 450 metri. I nostri soldati hanno scoperto un numero considerevole di ricoveri di cui la maggior parte era stata sgombrata. Se abbiamo fatto pochi prigionieri, ciò è dovuto al fatto che oggi i tedeschi non rimangono nelle loro posizioni per vincere o perdere, quando si accorgono che quest'ultima alternativa è la sola che li attende.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Tre aeroplani austriaci abbattuti

COMANDO SUPREMO, 11 Agosto 1917.

A sud-est di Mori, in Val Lagarina, nella notte sul 10 forti nuclei nemici, vinta la resistenza di un nostro posto avanzato, riuscirono a penetrarvi, ma dovettero però subito dopo sgombrarlo di fronte ai nostri rincalzi, prontamente accorsi.

Durante la giornata di ieri più intense azioni di artiglieria e maggiore attività di riparti in ricognizione sulla fronte Giulia: prendemmo qualche prigioniero, e, fra Boscomalo e Castagnavizza, rettificammo alquanto la fronte a nostro vantaggio, includendo nella nostra linea alcune doline.

Nella serata nostre squadriglie aeree, fortemente scortate, bombardarono gli impianti nemici della valle di Chiapovano, rovesciandovi, con risultati visibilmente efficaci, tre tonnellate di bombe ad alto esplosivo.

L'intenso fuoco antiaereo della difesa fu inefficace ed i numerosi velivoli avversari, bravamente attaccati dai nostri apparecchi da caccia, dovettero ripiegare. Uno fu visto atterrare in direzione di Planina (est di Monte Nero).

Il giorno 8 un velivolo nemico, in seguito a vivace combattimento aereo con un nostro apparecchio da caccia, fu costretto ad atterrare nei pressi di Tolmino; un altro venne abbattuto ieri nelle nostre linee ad ovest di Flondar.

Gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Il terzo bombardamento sulle opere militari di Pola

QUARTIER GENERALE, 10.

(a. c.) *Dopo i bombardamenti che le nostre squadriglie di aeroplani eseguirono sulle opere militari di Pola nelle notti dal 2 al 3 e dal 3 al 4 corrente, un terzo raid non meno ardito ed efficace è stato compiuto nella notte sul 9. La partenza della squadriglia da bombardamento fu data dopo le ore 23, ed il volo era ostacolato dalla foschia che copriva il mare e la costa. Tuttavia, vincendo tutti gli ostacoli atmosferici, giunsero fino a Punta Salvore quasi una trentina di apparecchi e di lì, costeggiando l'Istria, si diressero verso Pola. I primi aeroplani, avanguardia dell'audace spedizione, trovarono che la foschia era cresciuta sul mare; ma verso la prima ora del mattino, Pola era riconoscibile nel chiarore lunare. Constatarono che, dopo i due raids del 3-4 agosto, il nemico ha aumentato e migliorato la difesa antiaerea delle opere di Pola: è stata segnalata una nuova batteria a Scoglio Ulivi e sembra inoltre che siano stati spostati parecchi riflettori e concentrati in alcuni punti dove non apparivano nei primi raids. Tra i riflettori del nemico, ve ne sono tre da marina, potentissimi.*

Appena i nostri Caproni furono avvistati, cominciò la lotta di luce con i riflettori e con i razzi colorati, alcuni dei quali, di color verde, restavano in aria lungo tempo.

Il cielo era tutto traversato dai coni di luce dei riflettori, i quali, in numero di oltre venti, si incrociavano fra loro, offrendo uno spettacolo assai fantastico. Ma le batterie austriache iniziarono ben presto da Pola un tiro di sbarramento contro i nostri aeroplani che volavano a stormi. Fu una barriera di fuoco che dai millecinquecento metri salì gradatamente fino a quattromila metri di altezza. Erano adoperate granate dirompenti, granate-shrapnels, a scoppi di diversa intensità e di diverso colore. Alcuni proiettili percorrevano il cielo lasciando una scia luminosa e una nuvola persistente di fumo. I Caproni proseguivano il loro volo impavidi, sfidando tutti i pericoli che la concentrazione di luce e di fuoco sulle loro traiettorie rendeva sempre più gravi.

Dopo l'ultima esperienza, gli austriaci hanno provveduto ad una organizzazione migliore della difesa di Pola. E' supponibile che abbiano diviso il cielo in varie zone, ciascuna delle quali è vigilata da osservatori ed ascoltatori che fanno concentrare il fuoco delle batterie sui bersagli segnalati.

A combattere i nostri apparecchi si levarono numerosi idrovolanti da caccia austriaci, e la lotta fu lunga ed aspra.

Qualche Caproni arrivò sulla verticale dell'Arsenale, mentre ancora durava il tiro violento delle artiglierie antiaeree al di là di esso; qualche altro riuscì ad abbassarsi senza essere avvistato dai riflettori, nè fatto segno al tiro delle artiglierie nemiche. Ma vi furono apparecchi che dovettero replicare più volte, a causa dei fuochi di sbarramento, il tentativo di raggiungere il loro obbiettivo.

Avvenne più volte che alcuni apparecchi poterono passare, scendere sugli obbiettivi e gettar bombe senza molestie, mentre un altro apparecchio della stessa squadra, vicinissimo ad essi, era impegnato fortemente.

Furono gettate sull'Arsenale e su altri edifici militari di Pola otto tonnellate di esplosivo. Si videro parecchi vasti incendi propagarsi dai luoghi colpiti. Sembra specialmente danneggiata la stazione dei sottomarini presso lo Scoglio Ulivi. Alcuni caseggiati appartenenti all'Arsenale furono distrutti. Così pure fu colpita con numerose bombe la flotta austriaca ancorata nel porto.

I nostri apparecchi, ad onta del lungo e difficile viaggio sul mare e della lotta asprissima sostenuta, rientrarono tutti ai campi di aviazione. Non ebbero a riportare che leggere avarie.

Questo nuovo raid conferma le virtù luminose di intrepidezza e di valore dei nostri aviatori ed accresce il terrore che, dopo tante prove, ha di essi il nemico.

Sei complici del delitto di Serajevo morti in carcere!

GINEVRA, 10.

L'*Arbeiter Zeitung* di Vienna reca che sei degli undici detenuti, condannati come complici nell'assassinio dell'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando d'Este e della duchessa di Hohenberg sono morti in carcere. Essi non hanno potuto resistere al regime durissimo al quale erano sottoposti e all'insufficiente nutrimento. Con queste ultime parole l'organo socialista di Vienna fa comprendere che gli aguzzini austriaci li hanno fatti morire di fame e di mali trattamenti.

Un processo per la fame a Vienna

ZURIGO, 11.

In un processo tenutosi a Vienna, a carico di un quattordicenne, per il furto di sette sacchi vuoti, fu addotta la fame quale spinta irresistibile.

Il *Neues Wiener Tagblatt* narra che l'imputato affermò di avere sempre fame e sua madre aggiunse: « E' buono, è onesto, ma in seguito alle scarse cibo di guerra, si lagna di sentire continuamente fame. Io non posso dargli che la mattina il caffè con un pezzetto di pane, a mezzodì zuppa con legumi, non altro durante il resto della giornata. Carne una volta la settimana. Ed il caffè è senza latte, perchè io, con sette figli, non ottengo più di un ottavo di litro di latte al giorno. E' una disgrazia: i ragazzi hanno sempre fame. » — L'imputato fu assolto.

L'accordo fra Governo russo e Comando

PIETROGRADO, 11.

Il Ministro degli Esteri, Terestchenko, tornando dal Quartier generale, ha dichiarato di aver raggiunto l'accordo col generale Korniloff. Questi chiede di convocare al Quartier generale una Conferenza, alla quale assistano i Ministri degli approvvigionamenti e delle vie e comunicazioni, per risolvere la questione riguardante gli approvvigionamenti dell'esercito.

La mobilitazione interna in Russia per salvare il paese dai rovesci militari

PIETROGRADO, 10.

Il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati degli operai e dei militari e di quello dei contadini, ha deciso di convocare una conferenza di tutti i partiti socialisti e di tutte le organizzazioni operaie professionali, per discutere ciò che la democrazia debba fare per scongiurare i rovesci militari della Russia.

La Conferenza dei Comitati del Consiglio dei delegati degli operai e dei militari e di quello dei contadini, convocata per studiare il mezzo per migliorare la situazione generale del paese, e particolarmente quella derivante dagli avvenimenti del fronte, è giunta alla conclusione che la mobilizzazione interna è assolutamente necessaria.

L'assemblea nazionale a Mosca

PIETROGRADO, 11.

La riunione dell'Assemblea nazionale straordinaria a Mosca è stabilita in massima dal Governo.

Il generale Gourko in libertà

PIETROGRADO, 11.

I giornali dicono che il Procuratore ha firmato un'ordinanza di non luogo a procedere a favore del generale Gourko, arrestato nella settimana scorsa, in seguito ad una lettera inviata dal generale all'ex-Czar. Il generale Gourko gode dell'amnistia concessa dal Governo Provvisorio all'indomani della rivoluzione, essendo la lettera interiore al decreto di amnistia.

Korniloff ha fede nella vittoria

PARIGI, 11.

L'ufficio stampa russo è informato che il nuovo comandante in capo, Korniloff, conserva l'assoluta fiducia nella vittoria finale e definitiva dei russi. L'esercito tedesco è privo di riserve sulla fronte occidentale. I prigionieri che affluiscono numerosi nelle file russe dichiarano che i soldati nemici sono mancanti di pane e sono estenuati. Vicino a Husiatin (Galizia) i russi oppongono un'estrema resistenza al nemico, infliggendogli, come confessano i suoi stessi prigionieri grandi perdite.

Sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 9 (ritardato). — *Il comunicato del grande Stato Maggiore del 9 corr. dice:*

Fuoco di fucileria più intenso in direzione di Brody.

Sul Fronte Romeno, a sud del Pruth, fino al villaggio di Solka, il nemico lanciò una serie di attacchi di media intensità, che furono tutti respinti. Nella regione a nord-ovest di Sipol-Kaloghi il nemico dopo attacchi ostinati s'impadronì di una serie di colline e respinse le nostre truppe un po' verso est.

Tra i fiumi Sceutcha e Doftana respingemmo alcuni attacchi avversari.

Su una collina, il nemico riuscì a fare un'incursione sulle nostre trincee, ma un nostro contrattacco ne lo sloggiò e lo mise in fuga. Prendemmo otto prigionieri ed una mitragliatrice, colla quale il nostro aspirante Samokin cominciò immediatamente a tirare sul nemico in fuga.

Dopo una preparazione di artiglieria, il nemico attaccò la posizione dei romeni nella regione tra i fiumi Oituz e Cassina e li respinse in alcuni settori. Gli attacchi a sud del Cassina furono respinti dai romeni.

In direzione di Focsany il nemico continuò a lanciare attacchi dalle due parti della ferrovia Focsany-Marasesci e respinse le nostre truppe a nord di Petrechhani-Doaige.

JASSY, 10. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:*

Nella valle del Trotus il nemico fu respinto e disperso dal fuoco e da contrattacchi dei russi, che presero prigionieri e mitragliatrici.

Nelle montagne fra il Trotus e la Putna resistemmo ad un bombardamento con gas asfissianti e a cinque attacchi. Il nemico prese solo un punto delle nostre trincee nella valle del Trotus.

Sulla Putna e sul Sereth mantenemmo tutte le nostre posizioni, malgrado la superiorità del numero e il bombardamento dell'avversario.

BASILEA, 11. — *Si ha da Vienna. Un comunicato ufficiale in data 10 corrente dice:*

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen: *A nord di Focsani le truppe alleate hanno raggiunto, dopo una lotta accanita, la sponda settentrionale della Susita, respingendo nuovamente aspri contrattacchi russo-romeni.*

Fronte dell'Arciduca Giuseppe: *Dalle due parti della valle dell'Oituz le truppe austro-tedesche, comandate dal colonnello generale Rohr, hanno avanzato avanti ieri contro le posizioni fortemente trincerate di Heerstrau. In un tenace attacco abbiamo sloggiato ieri il nemico dalle colline al sud di questa località. A nord-est di Holda, sulla Bistritza, i russo-romeni hanno sgombrato posizioni tenacemente difese. Nella Bucovina, presso Solka e a sud-est di Czernovitz, sono stati realizzati progressi. Contrattacchi russi, operati dai Cosacchi, non sono riusciti a modificare la situazione.*

In Macedonia

PARIGI, 10. — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente in data 9 corr., dice:*

Dopo un'intensa preparazione di artiglieria un battaglione attaccò la sera dell'8 posizioni franco-greche nella regione di Huma, ma fu respinto.

Debole attività dell'artiglieria su tutto il fronte nella giornata del 9.

Incendio in una fabbrica di munizioni

LONDRA, 11.

Un incendio è scoppiato ieri sera in una officina di munizioni a Barking presso Londra. Vi sono 13 morti ed un certo numero di feriti.

Nord e sud nella politica commerciale dell'Italia

Nell'articolo precedente, passando in rassegna i nuovi orientamenti della politica commerciale, abbiamo visto, sulla scorta di cifre, che la tariffa unica generale vigente in Italia sin dal 1887 e sul fondamento della quale si condussero le negoziazioni commerciali per la conclusione dei trattati di commercio, se assolse in origine il suo compito che era quello di formare un organismo economico nazionale, venne poi a mancare al suo scopo, per i difetti e gli inconvenienti che il sistema dei trattati, con la conseguente clausola della Nazione più favorita, ha presentato in questi ultimi anni.

Era naturale che, di fronte ad uno stato di cose che aggravandosi avrebbe, nel corso degli anni, soffocato ogni libero sviluppo delle energie produttrici, si sentisse la necessità di un nuovo sistema che, eliminando tutti gli errori e le deficenze del vigente regime doganale, fosse in grado, senza pregiudizio, anzi, con vantaggio degli interessi delle regioni agricole del Mezzogiorno, di tutelare tutti i rami della produzione nazionale contro l'invasione dei prodotti esteri.

Contro questa necessità manifestatasi nel paese di cui si è resa consapevole la Commissione Reale, necessità che scaturisce da una visione esatta e serena del problema doganale, si sono sollevati in massa i sacerdoti del libero scambio, i quali, sotto la maschera degli interessi economici del Mezzogiorno, adducendo la speciosa e falsa argomentazione di un insanabile conflitto d'interessi tra Nord e Sud, tentano di inscenare una insana agitazione, che ove disgraziatamente dovesse estendersi, recherebbe il maggior danno, proprio all'economia delle regioni agricole meridionali, di cui, essi, si atteggiano a difensori. E' superfluo fare rilevare che una agitazione siffatta tendente a far rifiorire quei dissensi e rancori regionalistici, di antica memoria, si condanna da sè stessa.

Ciò detto, passiamo ad esaminare, sempre con l'eloquenza delle cifre, quanta parte di vero vi sia nelle affermazioni liberistiche. Ci rifiutiamo di portare la discussione sul terreno teorico, poichè, essa, si presterebbe a false interpretazioni ed a logomachie dottrinali, oggi fuor di luogo. Il problema va posto in termini chiari, per sfatare, appunto, tutti i pregiudizi e le leggende messe in giro allo scopo d'impedire la revisione del vigente regime doganale.

L'opposizione liberista, alla quale hanno fatto eco in questi ultimi mesi le manifestazioni, di alcune Camere di Commercio del Mezzogiorno, si poggia, sulle seguenti affermazioni:

1. Il protezionismo in genere, e quello industriale in ispecie, instaurato colla tariffa del 1887, è stato nocivo all'agricoltura meridionale, la quale non può vivere sul mercato interno, ma ha bisogno per le sue esportazioni di largo sfogo all'estero;

2. Che per ottenere agevolezze alle nostre esportazioni agrarie occorre aprire le porte ai prodotti industriali stranieri;

3. Che l'adozione del sistema della doppia tariffa, provocherebbe la chiusura dei mercati degli Imperi Centrali alla esportazione agraria, danneggiando così gli interessi del Mezzogiorno per favorire quelli industriali del Nord.

Passiamo ad esaminare la prima parte delle affermazioni liberiste e cioè che, il protezionismo industriale sia stato nocivo all'agricoltura nazionale ed a quella meridionale in ispecie.

Per chi esamina le statistiche (e le cifre non sono teorie ma fatti), salta subito agli occhi che, il regime doganale instaurato colle tariffe del 1887, ha notevolmente accresciuto la produzione agraria, la quale, mentre nel periodo 1860-64 veniva calcolata dal Correnti e dal Maestri a due miliardi e 842 milioni, nel 1911 è salita a 7 miliardi. La terra che in Italia produceva L. 108 per ettaro nel 1864, nel 1910 dava un reddito di L. 250. E di questo miglioramento nella situazione complessiva della nostra agricoltura, del quale diremo diffusamente in un prossimo articolo, se n'è avvantaggiato specialmente il Mezzogiorno, che ha visto, nel detto periodo, aumentata la sua produzione granaria e quella del vino, ha accresciuto la sua forza di espansione con sbocchi più larghi all'estero, ha trovato nel Nord, per virtù dello sviluppo industriale, una maggiore capacità di assorbimento ai suoi prodotti.

Per dimostrare che la tariffa del 1887 fu rovinosa per l'economia agraria del Mezzogiorno, il dottrinarismo liberoscambista ha notato con una certa compiacenza l'effetto perturbatore della guerra doganale tra la Francia e l'Italia, perchè la considerava come una conseguenza necessaria dell'accessione del protezionismo da parte dell'Italia. E' necessario lumeggiare questo punto, perchè esso forma il *cliché* al quale ricorrono sempre i liberisti per allarmare la opinione pubblica ed impedire così quella riforma del regime doganale che, se attuata come era stata proposta nel 1904, avrebbe, senza dubbio, accelerato il progresso industriale ed agricolo del nostro paese.

Che la tariffa doganale del 1887 sia stata rovinosa per l'economia agraria del Mezzogiorno, perchè da essa, seguì la rottura dei rapporti commerciali colla Francia, è un'affermazione assolutamente contraria al vero. Quel disgraziato avvenimento della vita economica nazionale, non fu che il prodotto di una situazione politica incresciosa. Chi ricorda sa che la tensione dei rapporti politici fra noi e la Francia, fu in quel periodo abbastanza grave. E' superfluo ritornarvi sopra; basta solamente ricordare, ai fini del nostro discorso, che la denunzia del trattato di commercio colla Francia, fu intempestiva; errore politico delle di cui conseguenze non si resero conto coloro che ne proposero la denunzia. Del resto, anche attraverso difficoltà non lievi, il trattato avrebbe potuto essere rinnovato, ed erano state già intavolate e condotte a buon termine trattative, se gli eventi politici che si svolsero in quel tempo non ne avessero impedita la rinnovazione. Nessuno nega che le conseguenze della guerra commerciale colla Francia furono gravi e sentite da tutta la Nazione, specialmente dal Mezzogiorno. Le lagnanze maggiori vennero dall'Italia meridionale, perchè venne a mancare la possibilità di esitare il vino che aveva sul mercato francese quasi il suo unico sbocco. Ma, dal riconoscere questi danni, ad affermare che la guerra di tariffe colla Francia, derivasse direttamente dal protezionismo, ci corre un divario enorme.

Il danno fu transitorio, perchè contemporaneamente alla guerra doganale colla Francia, l'esportazione verso la Svizzera cresceva di 90 milioni, verso la Germania di 59 milioni, verso la Gran Brettagna di 45 milioni, verso gli Stati Uniti e il Canadà di 34 milioni, verso l'Austria-Ungheria di 22 milioni, verso l'Argentina di 17 milioni e verso altri paesi, esclusi il Belgio, la Russia e le Indie Inglesi, di 17 milioni. In complesso un aumento di 308 milioni, che, messo a riscontro della perdita sofferta coi cambi colla Francia, dà un'eccedenza di 72 milioni nel valore dell'esportazione italiana dal 1887 al 1895. Ciò indica che l'Italia seppe rivalersi ad usura della diminuzione patita nei suoi negozi colla Nazione francese.

E che la tariffa doganale del 1887 non abbia avuto alcuna influenza sulla rottura dei rapporti commerciali colla Francia, lo prova il fatto che, il protezionismo agrario del Meline, era in applicazione in Francia prima del 1887, e noi, nel trattato di commercio del 1881, fummo costretti ad accettare dazi francesi più elevati di quelli precedenti sui vini ed altri prodotti agrari.

D'altra parte fu errore credere che le nostre esportazioni agrarie potessero conservare immutata la posizione sul mercato francese, quando si pensi che lo sviluppo della nostra esportazione vinicola, ebbe riscontro in un fatto del tutto speciale, nella distruzione cioè, quasi completa in Francia dei vigneti a causa della fillossera, e che a misura che la ricostruzione avveniva le nostre esportazioni accusavano una notevole depressione. Questa diminuzione si accentuò poi per il largo sviluppo dato dalla Francia alla produzione di vino in Algeria ed in Tunisia; ed alla concorrenza sul mercato francese dei vini spagnuoli.

Da quanto si è esposto emerge chiaramente che, la guerra commerciale colla Francia fu il prodotto di eventi politici svoltisi in quel periodo e che, anche quando non si fosse verificato l'increscioso incidente, si sarebbe avuto lo stesso un notevole rallentamento dell'esportazione agraria su quel mercato.

Esaminiamo, alla stregua dei fatti, gli altri punti della tesi liberista e precisamente là dove si afferma che l'agricoltura meridionale non può vivere sul mercato interno ma ha bisogno di largo sfogo all'estero e quindi, per ottenere delle agevolezze alle nostre esportazioni agrarie, occorre aprire le porte ai prodotti industriali.

Non staremo qui a discutere se e quanta parte di vero vi sia nell'affermazione che, chiudendo il mercato italiano alle merci estere si chiudano anche gli sbocchi esteri alle merci italiane, perchè, essa, parte da un presupposto erroneo cioè di una solidarietà riflessa fra importazioni ed esportazioni che nella pratica non si verifica, perchè, se vi sono leggi che regolando il complesso dei fatti economici conducono ad un certo equilibrio fra esportazioni ed importazioni, è d'altra parte, accertato, che le une si svolgono indipendentemente dalle altre. Le condizioni tecniche della produzione e dello smercio non sono sempre in stretta relazione con la politica commerciale.

In un sistema di protezione poi, l'eliminazione della merce estera non è mai assoluta, poichè è evidente che vi sono prodotti la di cui produzione non è possibile nel proprio paese e che è giocoforza importare dall'estero. In tale caso il dazio ha un valore irrisorio o del tutto negativo; esso ha scopi fiscali e non protettivi.

Se noi esaminiamo le statistiche commerciali, salta subito agli occhi, che le derrate agrarie del Mezzogiorno che vengono esportate, sono rappresentate dalle seguenti voci (aranci, limoni, frutta, patate, legumi, ortaggi freschi, fiori, uva, vino, olio d'olivo, riso, uova, pollame, e conserve). Questi prodotti che formano il grosso delle esportazioni meridionali, sono prodotti necessari al consumo dei paesi che li importano perchè, ivi havvi mancanza o deficienza in tali produzioni. Questi paesi hanno tutto l'interesse di acquistare tali derrate di cui hanno bisogno, agevolandone l'importazione nei rispettivi territori o con esenzione di dazio o con l'imposizione di dazi fiscali. In tali condizioni l'influenza dei dazi esteri sull'esportazione delle nostre derrate agrarie è nulla, perchè il dazio viene pagato dal consumatore del paese importatore, e nei più dei casi l'imposizione di dazi che di solito, alla vigilia della rinnovazione dei trattati di commercio, vengono elevati, non servono che come strumento di negoziazione per ottenere riduzioni sui nostri dazi ai prodotti esteri.

Le concessioni, quindi, che vengono fatte alle nostre esportazioni agrarie per la sorte delle quali tanto si preoccupano i liberisti, al punto di voler aprire le porte all'invasione estera, sono concessioni più apparenti che reali e la loro efficienza è nulla. Quello che veramente importa in questo campo non è tanto il dazio estero sui nostri prodotti, i quali, per la loro natura trovano da sè la via d'uscita, ma che non vi sia nei paesi esteri un regime *differenziale* a favore di prodotti identici di altri paesi concorrenti.

Quando si parla di importazioni si corre quasi sempre all'industria del Nord e quando si parla di esportazioni all'agricoltura del Mezzogiorno. Si è venuta formando così la credenza, che la nefasta propaganda liberista ha diffuso e perpetuato, di un insanabile contrasto di interessi fra Nord e Sud; contrasto che in realtà non esiste.

Anzitutto, bisogna ricordare che la agricoltura meridionale non vive esclusivamente sull'esportazione di derrate

agrarie. Se essa è esportatrice per gli ortaggi, pei vini, per gli olii, per la canape, per gli agrumi, per le frutta, è importatrice pei cereali, pei legnami e per il bestiame, la di cui produzione interna, per quanto cospicua, non è sufficiente al consumo. Per soddisfare il fabbisogno nazionale occorre quindi che tali prodotti siano importati dall'Estero. Ora, è evidente che, di fronte alla concorrenza estera, queste coltivazioni, per dare un prodotto ad un prezzo rimuneratore, abbiano bisogno di una protezione doganale indispensabile alla loro vita ed al loro sviluppo.

Che cosa accadrebbe in Puglia e nelle altre regioni dell'Italia meridionale se lo Stato abolisse di punto in bianco il dazio sul grano, sul bestiame, sull'olio d'oliva, dazi che, giova ricordare, sono, in rapporto al valore, più elevati di quelli industriali, è facile immaginare.

E' errore, inoltre, pernicioso quando si parla di esportazioni agrarie il riferirsi esclusivamente al Mezzogiorno, perchè se sussiste per esso una assoluta prevalenza per gli agrumi e relativa per gli ortaggi e la frutta, all'esportazione delle altre derrate alimentari, concorrono largamente tutte le regioni d'Italia. Per valutare al giusto i dati relativi alla partecipazione delle singole regioni a questi commerci, mi servo di uno studio del dott. Luigi Gaddi « *Note sull'esportazioni agricole alimentari* », pubblicato sulla rivista delle Società commerciali.

Le statistiche ferroviarie, le sole che mostrino da quali centri di produzione procedano le varie correnti di traffico coll'Estero, non seguono il movimento dei trasporti dalle stazioni di partenza fino a quelle di arrivo, o almeno sino a quella di transito; si limitano a segnalare la quantità spedite dalle stazioni di maggiore traffico per qualsivoglia destinazione oltre Alpe e le quantità giunte ai singoli transiti da tutte le stazioni dell'interno complessivamente.

Non si ha quindi una precisa indicazione delle derrate alimentari spedite da ciascuna regione d'Italia a determinati mercati esteri. Ma quando, come nel caso concreto, risulta che le importazioni in Austria-Ungheria ed in Germania, per alcuni prodotti almeno, comprendono la quasi totalità delle spedizioni effettuate per ferrovia dall'Italia, l'indicazione delle quantità spedite da una data regione acquista evidentemente valore e significato decisivo.

Con questa riserva, che cioè i dati delle spedizioni rispecchiano tutta la esportazione per ferrovia oltre i transiti alpini, e non soltanto quella per l'Austria-Ungheria e per la Germania; ecco come si ripartiscono per tali provenienze i trasporti di derrate alimentari a resa accelerata.

Spedizioni per ferrovia di derrate alimentari oltre Alpi.

Quintali — Anno 1914

	Esportaz. dall'Italia settentr.	Esportaz. dall'Italia centrale	Esportaz. dall'Italia merid.
Agrumi	31,305	35,741	1,353,423
Castagne	111,72	28,275	24,003
Frutta	304,196	66,790	76,450
Uova	71,410	66,862	591,600
Patate	438,015	130,763	681,600
Ortaglie e verdure	443,061	177,466	561,600
Burro e formaggio	99,911		32
Uova	178,143	178,143	259
Altre derrate alim.	36,608	26,603	63,525
Totali	4,712,906	608,709	2,617,069

Come si vede, ad eccezione fatta per gli agrumi e per le ortaglie e verdure che rappresentano una cifra cospicua complessiva di quintali 1,915,023 le esportazioni delle altre derrate alimentari, dall'Italia settentrionale sono di gran lunga prevalenti a quelle di ogni altra parte d'Italia.

Anche la statistica dei trasporti, a piccola velocità che comprende merci non deperibili, e che riguarda, come si è detto l'esportazione per qualunque destinazione, mostra che l'Italia meridionale non spiega una grande attività nei traffici internazionali.

Esportazione di derrate alimentari a piccola velocità.

(quintali - anno 1914)

Italia Settentrionale	3,413.098
Italia Centrale	66.205
Italia Meridionale	764.949

Questa analisi porta legittimamente a concludere che l'interesse del Mezzogiorno d'Italia ai commerci dei prodotti del suolo e dell'allevamento coll'Austria-Ungheria e colla Germania è in realtà assai minore di quello che potrebbe apparire a prima vista. Si concreta tutto nella esportazione di agrumi, di ortaggi e verdure e di frutta; in quantità notevoli certamente, ma non tanto considerevoli da non potere facilmente trovare altro collocamento.

L'agricoltura meridionale ha ben maggiore interesse al mercato interno dell'Alta Italia; come è del resto naturale per la facilità dei trasporti e i prezzi più elevati che può conseguire.

Le spedizioni all'interno per ferrovia dalle provincie meridionali, per quanto si può desumere dalle statistiche ferroviarie meno particolareggiate per questi traffici che non per quelli di destinazione, sono veramente ingentissime.

Spedizioni di derrate alimentari all'interno nel 1913.

	Quintali
dalla Campania	3,409,920
dalle Puglie	4,507,220
dalle Basilicata e Calabrie	663,300
dalla Sicilia	3,467,560

Se a queste spedizioni per ferrovia si aggiungono i trasporti per mare, in cabotaggio, che per alcuni di questi prodotti, quali gli agrumi, il vino e l'olio, sono certamente rilevanti, si vede come la esportazione rappresenti una cifra abbastanza limitata rispetto al consumo interno.

Il confronto che segue, per quanto si debba forzatamente istituire fra i dati del 1911 per le spedizioni all'Estero e i dati del 1919 per le spedizioni all'interno, è indubbiamente caratteristico.

Spedizioni di frutta e verdure dall'Italia meridionale.

Regioni	Quintali all'Interno (1911)	all'Estero (1910)
Campania	2,402,150	569,394
Puglie	608,320	212,791
Basilicata	36,830	
Calabria	85,630	1,628
Sicilia	171,380	12,791
totale	3,654,210	799,580

Come si è visto, il grosso delle esportazioni meridionali è costituito appunto di frutta e verdure. Per le altre derrate alimentari la situazione è ancora più marcatamente significativa: il mercato interno ne assorbe quantità di gran lunga maggiori di quelle destinate ai mercati stranieri. I grandi centri dell'Italia settentrionale sono quelli che ricevono in maggior copia le derrate alimentari.

Il consumo, complessivo e medio per abitante, nell'alta Italia è di molto superiore a quello di ogni altra parte del paese. Ora, per quanto siano notevoli la quantità di prodotti del suolo e dell'allevamento oggi spediti dal sud e dal nord d'Italia, è certo che la potenzialità del supplemento dei centri industriali del settentrione è ben lungi dall'essere interamente sfruttata. Gli alti prezzi che si ottengono per le verdure e la frutta nelle città dell'Alta Italia sono una prova della indiscussa possibilità di un maggiore sfogo su questi mercati. E' vero che i produttori del Mezzogiorno non beneficiano dei corsi elevati che si praticano per il minuto consumo poichè essi li cedono generalmente, a prezzi minimi, all'incettatore che realizza poi per sè notevoli guadagni; ma ciò non toglie che mediante una associazione diretta ed una organizzazione dei sistemi commerciali i produttori del Mezzogiorno non debbano rivolgere le loro cure specialmente ai mercati dell'Alta Italia, ove possono trovare largo, se non completo, compenso alle diminuite esportazioni nell'Europa Centrale.

Data la situazione, quale è stata esposta, sia anche in larga sintesi, è chiaro che ogni preoccupazione per la chiusura dei mercati degli Imperi centrali alle nostre esportazioni, è infondata. Dopo la pace, gli Imperi centrali avranno interesse a facilitare l'importazione dei prodotti alimentari di cui hanno assoluto bisogno, e non è quindi a temere una guerra di tariffe con noi. Del resto se anche dovesse verificarsi l'ipotesi affacciata dai liberisti, cioè d'una chiusura dei mercati tedeschi alla nostra esportazione, i danni potrebbero essere compensati.

Basta qui rilevare che la esportazione complessiva dei generi alimentari e di animali vivi, per l'Austria-Ungheria e per la Germania, non superava nel 1913, anno di maggiore sviluppo 200 milioni, non rappresentava cioè più del 26 0/0 delle esportazioni totali di questo gruppo di prodotti agricoli.

Inoltre, da due anni sono cessati i traffici colla Germania e coll'Austria, ed in questo periodo di tempo si è verificata per i prodotti alimentari una maggiore esportazione in altre direzioni. Non è azzardata ipotesi ammettere che, a guerra finita, l'Italia possa trovare nuova e più grande espansione commerciale per i prodotti del suolo e dell'allevamento sui mercati dell'Italia settentrionale e specialmente nella Gran Brettagna. Le qualità naturali del prodotto e la potenzialità di assorbimento di quei mercati danno affidamento di sicuro successo.

Per il raggiungimento di questo fine sarebbe necessario fin d'ora una robusta organizzazione commerciale nel paese, mezzi adeguati d'indagine e d'informazione ed un conveniente ordinamento di trasporti marittimi.

Per concludere è da rilevarsi che fu ed è errore credere che il Mezzogiorno non abbia forze ed attitudini sufficienti per divenire un paese industriale. Le industrie già esistenti e quelle che sono per sorgere, l'utilizzazione dell'energie idrauliche, nelle forme più volte avvisate, l'incremento del risparmio, un'organizzazione dei servizi di trasporti terrestri e marittimi, un perfezionamento nei sistemi commerciali sono coefficienti destinati ad aprire nuovi orizzonti all'attività economica del Mezzogiorno. Certo, oggi, noi non possiamo stabilire entro quali limiti di tempo e di estensione ciò possa avvenire, ma è innegabile che in un giorno, speriamo non lontano, il Mezzogiorno d'Italia, possa partecipare colla ricchezza delle sue energie vive e vigorose alla grande lotta per la grandezza economica della Nazione.

LUIGI LOJACONO.

TEATRI.

AL QUIRINO — Ricordiamo che questa sera, alle 21,15, inaugura con *La cena delle beffe* il corso delle sue recite straordinarie Giulio Tempesti, sostenendo, nel dramma benelliano, la parte di *Giannetto*. Poichè è viva e giustificata l'attesa di riudire dopo una assenza di parecchi anni un attore ed un interprete del valore del Tempesti, è facile prevedere una sala affollatissima.

AL NAZIONALE — Stasera prima della *Traviata* con la valorosa De Frate e il tenore Pollicino. Domani, domenica, doppio spettacolo: alle 17, *Lucia di Lammermoor*; e alle 21,30, il *Werther* di Massenet.

All'ADRIANO — Stasera la « Comicissima » fedele al suo programma, annuncia *Le pillole d'Ercole*. Domani, di giorno, *I provinciali a Parigi*; di sera, *Le pillole d'Ercole*. Quanto prima, *Il polloio* di T. Bernard.

AL MANZONI — Stasera, *La Geisha* con la Los Andes, la Mery, il Finocchi, il D'Amico. Ottima la messa in scena.

AL MORGANA — Stasera altra replica della operetta *Petit-Bleu* che riporta ogni sera vivo e incontrastato successo.

Domani, due rappresentazioni della stessa operetta.

CUTTICA

Grazie all'indiscutibile valore artistico del serotante la *Sala Umberto I* ieri sera presentava un aspetto imponente gremita in ogni ordine di posti. Il divo *Cuttica* fu fatto segno a manifestazioni entusiastiche e riscosse applausi e ricchi doni, fra i quali uno di gran valore dall'impresa.

SPETTACOLI del 11 Agosto

ADRIANO — Compagnia « La Comicissima » — Ore 21,15: *Le pillole d'Ercole*.

CRONACA DI ROMA

DOMENICA, 12 Santa Chiara.
Levata del sole ore 5.15 — Tram. ore 7.14.
Levata della Luna ore 0.4 — Tram. ore 3.52.
Ave Maria ore 7.30.

Due artiste nel silenzio

Erano entrambe così nascoste nella modesta casina di via Attilio Regolo, così lontane da tutti nel loro dolore, che potrebbe sembrare offesa il parlarne. Ma se pensiamo al nome loro e a quel che esse rappresentarono per l'arte italiana, se pensiamo ch'esse furono le compagne care e indivisibili di Ferruccio Benini e al segreto che sulla scena se le fece con Ferruccio Benini amare, si comprenderà perchè, nel momento in cui lasciano Roma per tornarsene lassù a Conegliano, nella villa veneta che dalla guerra ha ricevuto il suo nuovo battesimo di gloria, sentiamo il dovere e il bisogno d'inviar loro un saluto.

Italia Benini-Sambo, Amelia Benini-Dondini... La sorella e la moglie di colui che fu il sommo interprete del teatro veneziano... Le due attrici che ebbero di quel teatro, in modo diverso, gli stessi elementi semplici e schietti, la irresistibile spontaneità, la meravigliosa sincerità, la profonda, commossa, vibrante umanità.

Che cosa fosse l'arte di Italia Benini-Sambo sarebbe inutile, adesso, ridire. Per avere la misura esatta della sua grandezza basta ricordare certe interpretazioni che restano anche come le sue celebrazioni più solenni e più pure: il *Congedo*, *la Fedova*, *Sora Clareta*, *i Rusteghi*, *Mia fia*, *Gli oci del cor*, *La mama non more mai*, tanti tipi dolorosi e gai, tante commedie lacrimose e colorite, tante e tante altre vite maggiori e minori in cui era il carattere immanente della sua recitazione. E chi non ha vibrato vedendo quella piccola e magra figura di donna che animava magicamente gli scenari quasi squallidi, che col semplice squisito senso della sua femminilità trasfondeva nel teatro un'impressione unica?... Ci sentivamo buoni davanti a quel mondo creato nella breve cerchia della intimità famigliare. Perchè dalla intimità scaturiva una fonte perenne di commozione affettuosa, una mobilità piena di vita: ma tutta compresa nell'anima, ma tutta nel profondo. Senza magniloquenza, senza contaminazione, senza sforzo: con un'onda calma e uguale di sensibilità che rendeva Italia Benini-Sambo la meravigliosa interprete dell'antitesi femminile nevrotica e romantica. Era squisitamente donna e madre.

Recitava da oltre trent'anni. Restava ancora giovine di spirito e di corpo. Solo la morte del fratello adorato poteva chiudere bruscamente, dolorosamente, una sera, dopo una recita al teatro Cines, la sua laboriosa e gloriosa giornata scenica.

Ma la morte di Ferruccio Benini, direttore magnifico, del teatro più profondamente italiano, chiudeva più d'una giornata: quella di altri attori stupendi e di Amelia Benini-Dondini, sua moglie, a cui le tradizioni artistiche della famiglia da cui usciva e l'amore per l'arte drammatica insieme con l'amore per Ferruccio Benini avevano fin da giovinetta indicato l'avvenire. E il suo duplice amore — quello per l'arte e quello per suo marito — furono da Amelia Benini-Dondini intensamente vissuti; nella sua persona si compì tale un processo di identificazione fra l'uno e l'altro che Ferruccio Benini trovò in essa non soltanto la più tenera delle mogli, ma non collaboratrice mirabile e, più ancora che una collaboratrice, un aiuto, forse una spinta alla sua continua ascensione. Poi che il consiglio di colei, che era cresciuta nell'arte vicina al padre e agli zii, trovò sempre la via aperta per giungere all'anima di Ferruccio Benini. La voce così schietta e limpida dalla sua donna chiamò irresistibilmente Ferruccio Benini in certi momenti decisivi della sua arte. A traverso l'arte e l'amore si sentirono necessari l'una e l'altro nella vita.

Oggi che l'ombra del passato è venuta ad avvolgere quella realtà che ogni sera esse costruivano insieme Ferruccio Benini, con tanta meravigliosa vivezza, oggi che la vita è irrimediabilmente scolorita per loro, Italia Benini-Sambo e Amelia Benini-Dondini tornano nella villa di Conegliano. E a Conegliano, dove dopo la guerra riposerà accanto alla sua piccola mamma Ferruccio Benini, esse lavoreranno per i soldati. C'è là ancora da lavorare per esse. Ci sono molti pesi da offrire ai soldati che combattono nella leggiadra villa tiepolesca che Ferruccio Benini volle per sè e per i suoi in quella benedetta terra veneta così vicina alla guerra. C'è tutto un campo che la dolce e serena loro anima femminile deve far fiorire.

Ed esse hanno la coscienza chiara del nuovo dovere che le attende. E vanno per la loro via, con la stessa semplicità che le rese grandi sulla scena, con lo stesso senso di bontà e di umanità che costituì la ricca riserva del loro spirito.

E' vita magnifica anche questa.

Quando torneranno?

Esse non sanno rispondere che con una parola, una parola mite: «con la pace!», ma nell'intonazione di tale parola c'è tutto un poema di dolore compresso e rassegnato: il dolore di lasciar qui la salma di colui che fu il loro orgoglio e il loro amore.

Ma qui, oltre la salma qualche altra cosa rimane di Ferruccio Benini: una lapide che la direzione del teatro Cines, del teatro dove egli recitò un'ora prima di morire, volle, con nobile gesto, dedicargli.

Quella lapide aspetta da circa un anno chi venga a celebrarne lo scoprimento, forse, aspetta anch'essa la pace. Ma lo scoprimento dovrà essere allora più solenne: perchè il nome di Benini è troppo luminoso, semplice italiano.

BIANCA PAULUCCI.

Un ufficiale romano ferito

Il sottotenente Gargiullo Giulio, romano, circa un mese dopo che si trovava al fronte, riportò dallo scoppio d'una bomba nemica, sul Colbricon, ferite piuttosto gravi al braccio sinistro e in altre parti del corpo.

Al valoroso ufficiale, attualmente in convalescenza in un ospedale della zona di guerra, auguri fervidi.

Le licenze per lo zucchero

L'Ufficio Municipale di Annona avverte che il giorno 14 corrente verrà iniziata la distribuzione delle licenze per l'acquisto all'ingrosso dello zucchero:

La distribuzione stessa verrà regolata nella maniera seguente:

(78) Giorno 14-8-917 — dalle ore 9 alle 12
Lettera A: (104) Giorno 16-8-917, dalle ore 9 alle 12.
Lettera B: (244) Giorno 17-8-917, dalle ore 9 alle 12.
Lettera C: (60) Giorno 20-8-917, dalle ore 9 alle 12.
Lettera D: (85) Giorno 21-8-917, dalle ore 9 alle 12.
Lettere E-F: (100) 22 agosto 1917, dalle ore 9 alle 12.
Lettera G: (82) Giorno 23-8-917, dalle ore 9 alle 12.
Lettere H, I e L: (187) Giorno 24-8-917, dalle ore 9 alle 12.
Lettere M, N, O: (222) Giorno 27-8-1917, dalle ore 9 alle 12.
Lettere P, Q, R: (144) Giorno 29-8-917, dalle ore 9 alle 12.
Lettere S: (139) Giorno 30-8-917, dalle ore 9 alle 12.

Le licenze suddette potranno essere ritirate dagli esercenti già iscritti i quali dovranno esibire la licenza di esercizio.

Il Ministro della guerra all'Ospedale Regina Margherita

Questa mattina alle 8, il Ministro della guerra, generale Giardino, accompagnato dal capo dei servizi sanitari, colonnello Della Valle si è recato a visitare l'ospedale fisioterapico da qualche tempo istituitosi nella caserma *Regina Margherita* allo scopo di assoggettare i soldati affetti da postumi di ferite storpianti ad un insieme di cure fisiche e ginnastiche che rendano a gran parte di essi la primitiva validità e robustezza.

Erano a ricevere il Ministro il maggiore medico prof. Marchesi direttore, e gli altri sanitari dell'ospedale prof.ri Nicoletti, Calò, eD Gregorio, Fabrizii, Cerruti, Angelucci e Gualdi.

Il Ministro, dopo aver visitato minutamente le grandiose sale ove i nostri invalidi vengono assoggettati ad ogni specie di cura meccanica, termoterapica ed elettrica, che loro sia indicata dalla Commissione di specialisti addetti all'ospedale e dopo esser si indugiato ad esaminare il grandioso e modernissimo impianto radiologico, ha assistito alle esercitazioni ginnastiche medico-fisiologiche collettive, alle quali tutti convalescenti di ferite vengano assoggettati a gruppi, sotto la direzione del prof. Gualdi, onde fare riacquistare alle loro membra la completa funzionalità ed il primitivo vigore. Prima di lasciar l'ospedale, nel congedarsi dal corpo sanitario, il Ministro ha espresso la sua alta e vivissima soddisfazione per il modo come il centro fisioterapico di Roma è stato organizzato e per il suo perfetto funzionamento esprimendo la volontà che consimili impianti di indiscutibile utilità militare e sociale sorgano al più presto in tutte le regioni d'Italia.

Un deplorevole incidente a Frascati

Il comm. Paolo Mandolesi, ispettore del Ministero dell'interno a riposo, si trova da qualche giorno a villeggiare a Frascati. Ma la dolce quiete del riposo estivo, fra il verde smagliante, l'azzurro delizioso e la tranquillità della graziosa cittadina laziale, è stata ieri l'altro turbata da uno spiacevole incidente occorsogli.

Egli, con la sua signora, aveva fatto colazione alla trattoria popolarissima del « Capillone » in piazza Romana, ed era quindi uscito per rincasare; ma un figlio dell'esercente la trattoria, lo raggiungeva poco di poi consegnandogli un biglietto.

Con stupore il comm. Mandolesi lesse sul biglietto, tracciate evidentemente in fretta, queste parole: « Desideriamo conoscere l'indirizzo della modista che ha confezionato il cappello della signora ». Ed il biglietto, che recava uno stemma comitale, era firmato: « I signori del tavolo vicino ».

L'ex-ispettore al Ministero dell'interno, seccato dello scherzo, sotto quelle righe scriveva a matita: « La modista la cerchi da sè. Ad ogni modo il suo atto è poco gentile ».

E riconsegnava al ragazzo il biglietto, perchè lo riportasse a chi lo aveva mandato a lui.

Si seppe poi che al tavolo accanto a quello occupato dal commendatore con la sua signora erano il duca Leoniani col nipote conte Ferdinando Ruffo Piscicelli di Napoli, e il conte Moroni, nostro concittadino.

Il comm. Mandolesi, la sera dello stesso giorno, ritornava dal « Capillone » per desinare, com'è suo costume. E alla trattoria erano già i signori che abbiamo sopra ricordati.

Il commendatore si rivolse al conte Ruffo Piscicelli, chiedendogli con un certo risentimento chi fosse stato l'estensore del bigliettino della mattina. E ne seguì un breve, nervoso, concitato scambio di parole. Ad un tratto il conte levò il bastone e colpì replicatamente il commendatore, che ne riportò contusioni e una ferita lacero contusa al capo e sotto l'occhio sinistro, che il dottore di Frascati giudicò guaribili in dieci giorni, con il consueto sacramentale « salvo complicazioni ».

Dalla scenata richiamati, i carabinieri che in quel momento passavano presso la trattoria, pregarono il conte di accompagnarli in caserma. Ivi egli fu interrogato, indi rilasciato. Naturalmente, anche perchè le percosse causarono al comm. Mandolesi disturbi cerebrali e l'enfiagione della regione zigomatica, il conte Ruffo Piscicelli venne denunciato per lesioni personali alla autorità giudiziaria.

Intanto, però, egli ha lasciato Frascati.

Due tentati suicidi

Il macellaio Manoli Nobili di Ettore di 17 anni, da Roma, abitante in via del Polverone n. 21, stamane verso le dieci al Lungotevere Anguillara tentava suicidarsi ingoiando due pastiglie di sublimato e fosforo. La guardia municipale Ercole Gavasciti ha accompagnato il macellaio all'ospedale di S. Spirito, dove i sanitari dopo avergli praticata la lavanda dello stomaco l'hanno trattenuto in osservazione. Alla guardia di servizio che l'ha interrogato il Nobili ha dichiarato di avere ingerito i due veleni perchè era stato rimproverato dalla madre.

— L'inserviente farmacista all'ospedale del Celio Emma Salviati, fu Giovanni, di 19 anni, romana, verso le 15 e 10 d'oggi, in casa propria a via S. Martino ai Monti n. 28 ha tentato avvelenarsi ingoiando una certa quantità di permanganato. Da certa Palmira Tartarelli, abitante nello stesso stabile, la Salviati è stata accompagnata all'ospedale di S. Giovanni dove è stata medicata e trattenuta in osservazione. Ha detto la Emma che ha tentato avvelenarsi per i rimproveri del fratello Ercole.

ASTERISCHI

Una festa al Giardino Zoologico

A beneficio del benemerito Comitato Romano di Organizzazione Civile si darà domani una grande festa notturna al Giardino Zoologico a Villa Umberto.

La festa comincerà alle 18 per terminare alle 24.

Al *Teatro dei Burattini* si daranno due rappresentazioni — alle 18 e alle 21 — e alle 21 poi al Palazzo del *Restaurant* il pubblico assisterà ad un grandioso spettacolo cinematografico con una splendida *film* concessa gratuitamente dalla *Cines*.

Tutto il Giardino sarà splendidamente e fantasticamente illuminato anche con lampioncini alla veneziana. La festa che chiamerà al Giardino Zoologico tutta Roma se non altro per godere il fresco delizioso di Villa Umberto, sarà rallegrato da una musica militare. I prezzi d'ingresso sono minimi: una Lira per i borghesi e cinquanta centesimi per i militari e ragazzi.

Il pubblico, dato lo spettacolo bello ed attraente si divertirà contribuendo ad un'opera buona poichè la festa, come abbiamo detto, è a beneficio di quel Comitato che con tanto amore si interessa e provvede alle famiglie dei richiamati.

Dopo l'Avemaria pure si potrà accedere al Giardino dei Parioli (tram N. 31) da Valle Giulia (Tram N. 21) e da Via Secia (Trams N. 26 e 27).

Scuola d'Arte educativa Mura di Belisario

Domani, domenica, alle ore 11, Francesco Randone offrirà agli scolari e a tutti coloro che vorranno intervenire, delle canzoni popolari antiche.

La « Terenzio Varrone ». — Domani 12, passeggiata, illustrata dal prof. Nispi-Landi, a « Tor Pignattara », già Mausoleo di S. Elena, Acquedotto Alessandrino, catacombe e la « Civitas Augusta » (Centocelle).

Il convegno è alle ore 17.30 alla Porta Maggiore.

Per una vera grande opera di pietà

Al nostro appello rivolto iersera ai lettori circa una madre che chiede una carrozzella meccanica per suo figlio malato di cancrena vertebrale ed affetto da paralisi agli arti inferiori, già hanno risposto con slancio generoso alcune persone; e come un incoraggiamento a continuare, pubblichiamo subito il nome di questi generosi:

M.rs W. H. Hribert	L. 20 —
Ing. Pietro Lanino	» 10 —
A. P. R.	» 5 —
Compagnia Italiana del Teatro Drammatico	» 20 —
A. C.	» 2 —
Un milanese	» 25 —
C. G.	» 1 —
Dal senatore Rolandi-Ricci	» 50 —
Alberto e Laila per contribuire col poco che possono alla sottoscrizione	» 5 —
Maria Antonietta Annaratone	» 10 —
Totale	L. 148 —

Il nome della signora per cui invochiamo ed il suo indirizzo, sono a disposizione di chi le desidera.

I romani del Pindo alla "Dante Alighieri,,

Abbiamo da Samarina-Pindo:

Dopo un imponente comizio tenuto sulla piazza grande di Samarina i romani del Pindo e di Zagori hanno inviato al Presidente della Società Nazionale «Dante Alighieri» un telegramma, di cui ecco la conclusione:

«Noi uniti oggi in solenne comizio da Samarina proclamiamo altamente la nostra volontà immutabile vivere in liberi ordinamenti sotto l'egida e la protezione della grande madre Italia. Ogni altra soluzione sarà vana perchè insufficiente a tutelare nostri diritti *e noi ci opporremmo colla forza sino all'estremo*».

La Società Nazionale «Dante Alighieri» ha risposto con le seguenti parole:

« Sindaco Debusa — *Samarina Pindo*.

« Società «Dante Alighieri» apprezzando patriottici sentimenti ispirati vostro telegramma invia alle generose popolazioni romane del Pindo espressione sua sincera simpatia».

Oro alla Patria

Dalla signora Elvira Calchiopoli:
— Un bicchiere e un portasigaretta d'oro.

GLI SPORTS

La traversata di Roma a nuoto

Per la traversata di Roma a nuoto domani mattina vedremo allineati al Ponte del Risorgimento ben 46 concorrenti, che al *via* dello *starter* Armando Sannibale, si metteranno in lizza per disputarsi il gran premio reale e tutti gli altri splendidi premi di squadra ed individuali — tra cui la medaglia d'oro de *La Tribuna* di cui è dotata la classica gara nazionale.

Anche quest'anno la gara ha un grande interesse sportivo. I più forti campioni della Lombardia, della Liguria, del Napoletano si son dati qui convegno per la grande competizione; ed il primo posto sarà conteso da ben sei concorrenti; tutti di gran forza e valore.

Diamo qui la nota degli iscritti col numero del berretto:

Russo Paolo, *Veloce Club Spezia*, n. 6 — Godano Giovanni, id., 38 — De Panfilo Pio, 3 fortezza, 9 compagnia, 17 — Cotta Guglielmo, *Società Romana di Nuoto*, 46 — Donati Omero, id., 42 — Galletti Corradino, id., 44 — Stadorini Fausto, id., 3 — Giovannini Ferdinando, id., 29 — Framinetti Silvio, *Pro Liguria* di Sampierdarena, 35 — Baiardo Davide, id., 20 — Castello Bruno, id., 37 — Asarini Andrea, id. 12 — Becucci Bruno 2. bersaglieri, 45 Gabbarini Fulvio, 4 genio pontieri, 19 — Sibella Severo, Società Romana di nuoto, 22 — Rimbotti Fosco, 76 fanteria, 40 — De Michelli Giuseppe, Rari Nantes, Milano, 39 — Zanini Luigi, id., 14 — Gigli Federico, id., 7 — Rietti Marco, id., 18 — Tassi Augusto, Juventus di Roma, 41 — Piacentini Edoardo, C. Colombo di Roma, 33 — Bandera Ferdinando, id., 10 — Persico Alfredo, id., 1 — Pacifici Orlando, id., 31 — Orlandi Paolo, Rari Nantes, Roma, 15 — Rocchi Arturo, id., 13 — Noce Ernesto, id., 24 — Gattegna Osvaldo, Società Romana di nuoto, 11 — Gallinari Attilio, Unione Sportiva livornese, 26 — Valle Tommaso, 90 fanteria, 25 — Guarino Mario, Soc. atletica Virtus di Napoli, 32 — Acampora Giovanni, id., 48 — Lazzari Pietro, 3 fortezza, 56 compagnia, 21 — Mazzia Edoardo, Società Romana di nuoto, 16 — Plank Billy, id., 34 — Plank Jack, id., 26 — Gabrici Tristano, id., 9 — Nori Giovanni, id., 28 — Gatti Mario, id., 27 — Ambrosetti Gino, id., 36 — Panizzoli Mario, id., 2 — Costa Malito, Rari Nantes Camogli, 6 — Testori Giovanni, RR. EE. Taranto, 4 — Gambardella Vincenzo, cannoniere difesa Taranto, 30 — Marzano Silvio, radiotelegrafista San Vito Taranto, 5.

La Società Romana di nuoto ha il colore rosso; la squadra milanese l'ha giallo; la squadra ligure l'ha verde; la squadra della « Colombo » di Roma viola; tutti gli altri singoli concorrenti bianco.

Istituto Convitto musicale G. Verdi in Napoli

Nei primi del prossimo Novembre avranno luogo gli esami di classifica, ai quali possono prendere parte anche alunni estranei all'Istituto, con diritto all'attestato comprovante il loro grado di cultura. Le Commissioni saranno presiedute da Professori del R. Conservatorio. Per schiarimenti rivolgersi dal direttore Domenico Nardelli, S. Petito, 80.

REGIO LOTTO

Estrazione dell'11 Agosto 1917

Bari	80	89	66	88	36
Firenze	90	73	51	55	76
Milano	33	62	65	84	82
Napoli	70	58	20	41	67
Palermo	84	24	46	3	11
Roma	65	35	6	47	70
Torino	47	1	72	85	30
Venezia	12	77	55	20	64

Il figlio del banchiere Naine di Roma tenta suicidarsi a Reggio Emilia

Abbiamo da Reggio Emilia:

Ieri mattina, poco dopo le ore 5, un soldato del 15.o artiglieria, certo Naine Francesco d'anni 32, nativo di Roma, affacciatosi inosservato ad una finestra al primo piano della caserma « Zucchi », saliva poscia sul davanzale slanciandosi nel vuoto a capofitto, abbattendosi esanime al suolo nel sottostante cortile interno.

Al tonfo sordo, subito accorsero alcuni soldati per apprestargli i primi soccorsi, ma, data la gravità del caso, venne a mezzo di automobile della Croce Rossa, trasportato all'ospedale militare della Concezione. Subito visitato, gli venne riscontrata la frattura della gamba sinistra, una grave ferita al mento ed alla faccia, con sintomi di commozione cerebrale.

Il Naine è figlio di un ricco banchiere di Roma. Era tornato dalla Capitale da tre giorni per una breve licenza avuta. Egli era caporale aggregato al ... artiglieria in servizio permanente, essendo stato dichiarato inabile alle fatiche di guerra.

S'ignorano finora le cause del triste proposito.

Il Belgio di ieri, di oggi e di domani

Ad iniziativa dell'Ufficio notizie per le famiglie dei richiamati di terra e di mare di Frascati, monsignor Pottier, l'illustre sociologo belga, parlerà a Frascati al Politeama gentilmente concesso dal proprietario, lunedì 13 agosto alle 17.30 in francese e venerdì 17, sempre alle 17.30, in italiano, sul *Belgio di ieri, il Belgio di oggi e il Belgio di domani*. All'interessante discorso, atteso col più vivo interesse, seguirà la proiezione di due *films*: « Re Alberto che passa in rivista le sue truppe » e « La fronte belga. »

L'ingresso è gratuito. Le persone generose potranno dare l'obolo a beneficio dell'Ufficio notizie, organizzatore della conferenze.

I funerali della Principessa Gagarine

Abbiamo da Castel Gandolfo, 11:

Questa mattina nella chiesa Berniniana di S. Tommaso, parata a lutto, hanno avuto luogo i funerali della principessa Maria Gagarine. Avevano inviato splendide corone il Comune e l'Ospedale di Albano, e molte famiglie amiche.

Il comune di Castel Gandolfo era rappresentato dal sindaco, cav. Bernini; il comune di Albano, dal consigliere Burli e dal consigliere D'Amico, che è anche membro della Commissione ospitaliera.

Alla messa funebre, cantata da alcuni cantori della basilica Liberiana e celebrata da mons. De Romanis, assistevano le figlie della defunta, Sofia e Maria, la signorina Andreina Cotogni, molte signore amiche, varie notabilità del paese e della colonia villeggiante fra cui mons. Marazzi, vicario della diocesi, il dott. Giammaria, il pittore Noci, il maestro Villa, il maestro Di Pietro, il comm. Piseli, il prof. Vivanio, i fratelli Angelucci, oltre a numeroso popolo memore e riconoscente.

Dopo la funzione religiosa la salma è stata trasportata in Roma, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia, nel cimitero al Testaccio.

Provvedimenti per la salute pubblica

Abbiamo da Viterbo:

Per mancanza di sorveglianza tanto nei molini quanto nelle rivendite, si dice che molte famiglie siano state colte da malore dopo di aver mangiato il pane manipolato con farina comprata in certe rivendite pubbliche, e che in seguito a ciò vi siano state inchieste e proteste coi sequestro delle farine adulterate. Sono gravi le lamentele del popolo per questi fatti e occorrerebbero seri provvedimenti contro gli affamatori del pubblico, che non contenti dell'onesto guadagno, adulterano il genere per impinguare le proprie tasche a danno della salute pubblica.

E' necessario quindi che l'Amministrazione Comunale usi più vigilanza tanto nei molini quanto negli spacci di ogni genere alimentare, senza attendere le denuncie e le proteste dei cittadini che spesso si vengono verificando non solo pel pane, ma anche per le carni da macello e di pizzicheria a danno sempre della salute pubblica e delle piccole finanze del compratore.

Questo stato di cose deve aver termine per opera dell'Amministrazione Comunale o per l'intervento dell'autorità governativa.

Disgrazia o delitto?

Abbiamo da Ronciglione:

Questa mattina, lungo le sponde sinistre del torrente Rio Vicano, che è un emissario del Lago di Vico, è stato trovato morto annegato certo Oreste Alessandro Urbano, di qui, possidente, dell'età di 45 anni.

Siccome il fosso, nella sua massima piena, non raggiunge la profondità dei 30 ai 40 centimetri, non si può spiegare come sia avvenuta tale disgrazia o se trattasi di qualche delitto. L'autorità giudiziaria sta indagando; ma, a tutt'oggi, nulla si è potuto appurare.

Il grave fatto merita attenzione da parte della pubblica sicurezza, perchè l'Urbano era generalmente malvisto ed aveva molti nemici.

Speriamo se ne interesserà il tribunale di Viterbo, ordinando la necroscopia che svelì l'arcano.

Il giudice difatti è venuto a Ronciglione ordinando che il cadavere fosse rimosso e posto nella camera del Camposanto, ove si fanno le sezioni.

La famiglia del compianto
AMERIGO PANERAI
ringrazia commossa quanti si sono associati al suo lutto e han reso le estreme onoranze al caro estinto.
Vasto, 8 agosto 1917.

Attraverso Parigi

PARIGI, agosto.

Le prime giornate di questo mese sono state, a Parigi, vere giornate autunnali: cielo sempre coperto, pioggie frequenti, forte abbassamento di temperatura. E' proprio sembrato che sia avvenuto un errore nel calendario. Le signore si sono rimessi i colletti di pelo, gli uomini hanno indossati gli impermeabili. Qualche straniero, che non aveva pensato di chiudere un soprabito nella valigia, s'è buscato un buon raffreddore. E non è stato soltanto a Parigi che ha fatto un tempo così brutto: in tutto il nord della Francia ha diluviato e grandinato.

In una di tali giornataccie il senatore Guglielmo Marconi, che era qui di passaggio, uscendo dall'albergo insieme ad un *reporter*, esclamò:

— Che peccato che piova tanto! L'offensiva inglese era così bene incominciata! Ogni volta che c'è un'offensiva, piove.

— Come? — chiese il giornalista — voi credete all'influenza del cannone sul cattivo tempo?

— Forse!... — fece l'illustre inventore della telegrafia senza fili. E non volle dire di più.

Non volle dire di più probabilmente perchè la questione è stata poco studiata e non si sono ancora scoperti gli estremi per una qualsiasi soluzione, positiva o negativa. Ma in Francia il problema è stato parecchie volte sollevato e discusso.

Giacchè in Francia, da tre anni, accade questo fatto: ogni grande offensiva, o dei tedeschi o dell'armata franco-inglese, è regolarmente interrotta, oppure immediatamente seguita da improvvisi temporali e da pioggie torrenziali. La conseguenza è sempre la stessa: le condizioni del suolo diventano così orribili, che alle truppe è difficilissimo se non addirittura impossibile di avanzare. Nulla ha valso per scongiurare una simile jattura: nè l'intraprendere le offensive nei momenti giudicati metereologicamente più adatti, nè l'attendere i periodi di maggiore siccità. Non appena le artiglierie hanno sconvolto parecchi chilometri quadrati di terreno per distruggere le opere di difesa del nemico, le cateratte del cielo si spalancano e quel terreno si converte in un oceano di fango. E' disdetta? Oppure quelle pioggie sono state provocate dai violenti movimenti prodotti dalle esplosioni nell'atmosfera?

Qualche mese fa un giornale aperse negli ambienti scientifici un'inchiesta. Furono consultati astronomi e meteorologi. Vi fu chi sorrise e chi s'accigliò, chi rispose in termini vaghi e chi fece lunghe dissertazioni. Uno di essi non escluse che le nubi possano risentire gli effetti delle artiglierie; ma non disse se queste possano fare accumulare umidità nell'aria. Un altro affermò che, quando piove è perchè doveva piovere. Un altro dichiarò che non è ancora stato fatto un numero sufficiente di osservazioni per potersi pronunziare con sicurezza: bisognerebbe trovarsi sui vari fronti — disse — e poter disporre degli apparecchi necessari! Anche l'Accademia delle Scienze trattò un giorno la questione, ma sfiorandola appena. In massima, quell'illustre consesso si mostrò poco propenso a ritenere che il cannone possa influire sul cattivo tempo.

Ora, uno dei nostri scienziati più eminenti, il senatore Guglielmo Marconi, sembra disposto a credere il contrario. Quel suo «forse!...» potrebbe significare che egli non esclude che quando c'è un'offensiva piova non soltanto perchè doveva piovere, ma perchè c'è stata l'offensiva.

Sarebbe dunque molto curioso di approfondire il problema. Potrebbe riservarci chi sa quali rivelazioni. Potrebbe anche, semplicemente, offrire una distrazione estiva.

✦ ✦ ✦

Certi nomi non si dimenticano. Quello del Cochon, ad esempio, dev'essere rimasto nella memoria di molta gente. Ma sì: il presidente del Sindacato per gli sgombri di casa alla sordina, che diamine!

La sua celebrità proruppe qualche mese prima che scoppiasse la guerra. Ricordate? Il Cochon s'era messo alla testa di quel bizzarro movimento, che procurò un sacco e una sporta di noie alla polizia. Ogni volta che tra un padrone di casa e un inquilino sorgeva un conflitto, bastava che l'inquilino andasse a raccomandarsi al Cochon perchè questi lo togliesse immediatamente dall'imbarazzo. Quando meno il proprietario dello stabile lo immaginava, il Cochon si recava con una banda di suoi fidi nell'abitazione dell'inquilino ribelle, e, mentre qualcuno impediva che la portinaia desse l'allarme, gli altri vuotavano in pochi minuti l'appartamento di tutte le suppellettili, andavano a caricarle in un carro che aspettava a poca distanza e trasportavano ogni cosa in un altro stabile. L'inquilino che aveva fatto quel trasloco alla chetichella riuscendo a sottrarre ad un possibile sequestro i propri mobili, non contraeva nessun debito col Cochon. Il Cochon era un dilettante. Lavorava per la gloria. E tanto più era contento quanto meglio la faceva in barba all'autorità. La polizia lo vigilava, tentava d'opporsi a quella cooperazione prestata per mutamenti di casa illegali, ma mai riusciva a cogliere sul fatto gli addetti al bizzarro sindacato.

Il Cochon era un organizzatore perfetto di quei traslochi. In poche settimane tutta Parigi parlò di lui. Fu intervistato, fotografato, filmato. Se nell'agosto del 1914 non si fosse abbattuto sulla Francia il flagello che va devastando mezz'Europa, chi sa che cosa il Cochon sarebbe diventato! Il difficile, qui, è di farsi conoscere: una volta conseguita la notorietà, si può arrivare da per tutto. Perfino alla Guiana. Invece la guerra scoppiò e Cochon non fu più veduto da nessuno. Nemmeno dalla polizia, che lo ricerca come renitente al servizio militare.

L'altra notte un commissario fu informato che Cochon stava nascosto in una casa d'un quartiere popolare. Una squadra di agenti si recò nel luogo indicato e vi trovò, che dormiva, un bravo operaio che assomigliava moltissimo al famoso presidente del Sindacato per gli sgombri di casa alla sordina, ma che non era lui. Gli agenti fecero le loro scuse a quell'individuo e lo lasciarono in pace.

Non dev'essere molto piacevole avere il sonno interrotto per sentirsi chiamare Cochon, quando, viceversa, si è un buon lavoratore, un eccellente padre di famiglia.

✦ ✦ ✦

Da qualche tempo gli uffici postali di Parigi hanno adottato un curioso sistema per annullare i francobolli messi sulle lettere. Invece del solito timbro con la data, usano tutt'una serie di iscrizioni. Una di queste dice: «*Preghiera di attaccare i francobolli a destra*». Un'altra, in uso soltanto per la corrispondenza che rimane a Parigi: «*Non dimenticate il numero della Circoscrizione*». Ed un'altra: «*Portate le lettere alla posta: le cassete sono pronte; la loro partenza sarà meglio assicurata*». E' un buon avviamento alla publicità commerciale monopolizzata dallo Stato.

G. G. SARTI.

Teatro di Tolosa incendiato

TOLOSA, 10.

Un incendio di estrema violenza è scoppiato alle ore 14 nel Teatro del Campidoglio; malgrado la prontezza dei soccorsi, il teatro può considerarsi come distrutto.

Mercè il vento favorevole, e l'energia e la rapidità dei soccorsi, il Palazzo di Città, attiguo al Teatro del Campidoglio è stato salvato. La magnifica sala degli spettacoli che era costata oltre due milioni, è rimasta completamente distrutta.

Il fuoco, di cui si ignorano le cause, si manifestò nelle soffitte del teatro. In una mezz'ora tutto era incenerito.

Artiglieria da campagna

Un reggimento giura...

QUARTIER GENERALE, 10.

(s. c.). — Il 52° reggimento di artiglieria entrò a Gorizia il 9 agosto 1916 insieme con la prima fanteria. Gli artiglieri si fecero strada con le pistole in pugno e postarono i cannoni mentre ancora crepitavano le fucilate e le scariche di mitraglia degli austriaci fuggitivi. Da quel giorno le sue piccole ma precise e inesorabili bocche da fuoco hanno accompagnato tutte le azioni dei nostri fanti, meritandosi frequenti e vivi elogi; nè sono mancati fulgidi episodi, per i quali ufficiali e soldati hanno ricevuto ricompense al valore. Ieri anniversario della sua entrata nella bianca città, il reggimento si è riunito su una pianura fiancheggiata dall'Isonzo ed ha festeggiato l'avvenimento con marziale solennità e con molta effusione di gioia.

Presenziava la cerimonia il generale Grazioli, comandante la divisione. Erano rappresentati tutti i reggimenti vicini. Gli artiglieri erano schierati in quadrato. Il colonnello cav. Gaetano Beretta, comandante del reggimento, pronunziò un fervido discorso, ricordando le giornate della conquista di Gorizia e le lotte sostenute durante l'anno a stretto contatto col nemico, e specialmente quella per l'espugnazione di Casa Diruta sul San Marco e la parte notevole, addirittura decisiva, che le sue batterie ebbero alla metà del novembre scorso durante una difficile situazione, onde il colonnello Soriani, gravemente ferito, raccogliendo tutte le sue forze per sollevarsi sul letto, disse al comandante del 52°: «Bacio te e il tuo reggimento salvatore».

Il discorso del colonnello Beretta, pronunziato con calore d'ispirazione, in quel luogo suggestivo, presso le tombe dei caduti del reggimento, produsse viva commozione. Ma l'entusiasmo si accrebbe quando il valoroso comandante del 52° reggimento pronunziò questo giuramento:

«Miei ufficiali, graduati, soldati! Garante di voi tutti, io, vostro primo comandante, davanti a Dio onnipossente giusto ed eterno, presso le tombe dei fratelli che attendono vittoria e vendetta, contro il secolare nemico barbaramente armato di capestro, di mazze ferrate e di [illegible], solennemente giuro che il 52° re[illegible] ai miei soldati, sempre ed ovun[illegible]prà essere degno delle più gloriose [illegible]dizioni dell'artiglieria, sempre ed ovunque saprà meritare il plauso, l'ammirazione, la riconoscenza delle armi sorelle, sempre ed ovunque saprà combattere, vincere e morire per il bene inseparabile del Re e della Patria.»

A questa chiusa un grido altissimo di evviva uscì da mille petti.

Il generale Grazioli si disse fiero e commosso di assistere a quella celebrazione di forza e di bellezza morale; ricordò le fulgide giornate dell'anno scorso, che anch'egli vide, e affermò che, con artiglieri di tale tempra, le fanterie sono tranquille. Oltre l'abilità nell'uso dei cannoni — egli disse — oltre alla disciplina, sono, nel reggimento, divenuto una grande famiglia, delle forze morali, come il prestigio che esercita il suo comandante, non meno indispensabile per ottenere i successi, per guadagnare la vittoria.

Si consegnarono poi le medaglie al valore, decretate tutte con belle motivazioni. Le meritarono: il colonnello cav. Gaetano Beretta, comandante del reggimento; il colonnello nob. cav. Giulio De Seigneux, il quale ebbe anche la croce di cavaliere di Danilo I; il tenente-colonnello cav. Alberto Bianco; il maggiore cav. Paolo Luchinat; i capitani Domenico Bonanico, Alessandro De Simone, Giuseppe Pasca; i tenenti Vincenzo Carotti e Pietro Grimaldi; il sergente-maggiore Teofilo Silvestrini (che ebbe anche una medaglia russa al valore) ed Emilio Rizzo. Ebbero l'encomio solenne: il capitano Carcassi, i tenenti Bersano, Armani, Zavattoni, Casella e Ferrari; il maresciallo Campini; l'appuntato Baracco; i soldati Giuziati, Boschini e Di Chiara.

Al caporal-maggiore Attilio Saggin, che, visto morire suo fratello, lo baciò e corse a riprendere con maggior lena il suo dovere in batteria, fu consegnata una medaglia militare inglese; ed al caporal-maggiore Silvio Simonetti una medaglia inglese di condotta distinta.

Terminata la cerimonia, i bravi artiglieri cantarono in coro l'*Inno del reggimento*, parole di un ufficiale del reggimento stesso, nostro collega in giornalismo, musica del maestro Domenico Alaleona; un inno magnifico [illegible] ispirazione ed ardore patriottico. [illegible] artiglieri cantavano ancora:

O rosso reggimento, che hai palpito di [fiamma,
fiamma di giovinezza, di fede, d'ardimento,
intona l'inno, squilla la tromba tua [d'argento,
dispiega contro il cielo il vivido orifiamma,
con la camicia rossa, o rosso reggimento...»

E all'inno seguivano altri inni e canzoni di guerra e canzoni di amore, e, fra gli ufficiali, motti di spirito e le piccole satire e le infinite simpatiche diavolerie che rallegrano le ore della mensa e dei riposi. Ma il colonnello dovette dare un ordine, e i cannoni fecero fuoco; un fuoco a salve che dimostrò al nemico la partecipazione che anche le bocche da fuoco prendevano alla festa del reggimento.

Che cos'è lo Zimmerwaldismo?

PARIGI, 11.

Maurizio Des Ombiaux pubblica nel *XX Siecle*, quotidiano belga che esce a Parigi e a *Le Havre*, un articolo che tende a spiegare, secondo quello che egli crede, che cosa sia il movimento che ha avuto origine dalla Conferenza socialista di Zimmerwald.

Lo Zimmerwaldismo — dice lo scrittore — è una invenzione dei pro-tedeschi funzionante pro-Germania. Questa è la tesi — continua sempre il Des Ombiaux, sostenuta da abbondanti prove che lo scrittore D'Arsac sviluppa in un opuscolo che dovrebbe correre in tutte le mani. In questo momento in cui il pacifismo al servizio dei tedeschi tenta cerca di imporre la pace agli alleati perchè la Germania è ancora in possesso del Belgio, del Nord della Francia, del bacino di Briey, della Serbia, di una parte della Romania, della Polonia russa, è utile che ognuno sappia a quali manovre si dà il nemico per ottenere un risultato che le sue armi sono impotenti ad assicurargli, e dove egli recluta i suoi complici.

Poche persone sono informate sulle personalità socialiste e anarchiche europee come il D'Arsac, il quale essendo egli stesso un partigiano della filosofia anarchica parla in piena conoscenza di causa. Sudekumismo, Zimmerwaldismo, Kienthalismo, sono tre nomi diversi del medesimo strumento di guerra tedesca dei quali il d'Arsac ci mostra i congegni ad uno ad uno. Questo strumento è stato creato: 1.o da degli svizzeri tedescofili; 2.o da degli italiani neutralisti, in origine anti-austriaci o anche francofili convertiti poi dal social-democratico Sudekum, missionario ufficiale del Kaiser. Questo strumento è impiegato e si impiegava:

— A fuorviare l'opinione pubblica sulle origini della guerra per scolpare la Germania, calunniando gli alleati, nascondendo sistematicamente tutto ciò che potrebbe nuocere al pangermanismo.

— A presentare la situazione del Belgio sotto una falsa luce per attenuare i delitti tedeschi: la violazione della neutralità, la devastazione del paese, il martirio dei suoi abitanti;

— A impedire con tutti i mezzi la guerra dell'Italia contro l'Austria;

— A impedire la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania.

— A sabotare la guerra italiana e quella degli alleati;

— A seminare la zizzania fra gli alleati;

— A dividere i socialisti dell'Intesa;

— A spingere i russi a concludere una pace separata.

Questi punti sono stabiliti dal D'Arsac in un seguito di capitoli meticolosamente documentati e le dottrine Zimmerwaldiane vi sono state riassunte così: 1.o Non è il caso di tener conto del carattere difensivo o offensivo di una guerra per fissare il dovere socialista; 2.o Bisogna respingere come illusorie le soluzioni basate sull'arbitrato obbligatorio e la limitazione degli armamenti; 3.o C'è opposizione fondamentale fra il socialismo internazionale e lotta concreta; 4.o La difesa nazionale non è socialista; 5.o L'atteggiamento del proletariato rispetto alla guerra non saprebbe essere determinato dalla situazione militare o strategica dei belligeranti; 6.o I parlamentari socialisti devono votare contro i crediti.

Il D'Arsac conclude facilmente, dallo studio di cui sopra, che l'applicazione di queste dottrine avrebbe per risultato: l'annessione del Belgio e della Polonia alla Germania, lo smembramento della Francia, il ritorno degli austriaci a Venezia e a Milano, l'annessione della Serbia e della Romania all'Austria, il ritorno dei turchi in Egitto e in Tripolitania, nuovi massacri in Armenia e in Siria, la defezione dei rivoluzionari russi, la pace separata con la Russia, la restaurazione dello Czarismo e a breve scadenza dalle grandi guerre, delle guerre civili in ogni paese. Ecco ciò che scaturirebbe dal vaso di Pandora che lo Zimmerwaldismo aprirebbe.

Per pagnottismo, dice l'autore, per stupidità e per altre ragioni ancora, i socialisti ufficiali italiani e gli Zimmerwaldisti di Svizzera, d'Olanda e d'altrove sono pronti ad accettare tutto ciò pur che abbiano la pace. Tutto questo non fa l'ombra di un dubbio, ma i socialisti belgi, francesi, inglesi, americani, sono essi pronti a sottoscrivere alla rovina non solo del loro paese, ma della democrazia del socialismo e della libertà? Ecco quello che non sembra.

Liebknecht è moribondo

PARIGI, 11.

L'*Agenzia Radio* ha da Amsterdam che viaggiatori giunti in quella città, provenienti da Berlino, riferiscono la voce corrente colà, che Liebknecht sarebbe moribondo all'ospedale della sua prigione.

Adler gravemente ammalato

ZURIGO, 10.

Si ha da Vienna: Vittorio Adler è ammalato ed è stato trasportato in un sanatorio. Si dispera di salvarlo.

Attorno a Stoccolma

Il voto dei laburisti inglesi

LONDRA, 10.

Il Congresso del partito labourista ha approvato una mozione che delibera di inviare delegati inglesi alla Conferenza di Stoccolma, con carattere consultivo, con 1,846,000 voti contro 550 mila.

Si assicura che la sezione dei delegati dei minatori si è dichiarata, con 541 voti contro 164, favorevole alla Conferenza di Stoccolma, con carattere consultivo.

Il Ministro Henderson nel suo discorso alla riunione laburista ha detto di aver cambiato idea circa la conferenza di Stoccolma dopo essersi reso conto delle condizioni di spirito in Russia e dell'ignoranza dei russi circa il movimento operaio inglese. Egli ritiene che la Conferenza costituisca una buona opportunità per esporre il punto di vista degli operai britannici. Il Governo russo, nel momento in cui egli si trovava in Russia, era favorevole alle conferenze; ma l'oratore nota che importanti cambiamenti sono sopravvenuti da allora nel Governo, i cui punti di vista circa la conferenza possono essere modificati.

Il Ministro ha soggiunto che la decisione della federazione nord-americana e quella dei socialisti belgi di non assistere alla conferenza non può essere ignorata come non può essere ignorata la protesta di quaranta deputati socialisti francesi. L'opinione personale dell'oratore è che un gran bene può derivare dalla Conferenza, la quale è il solo mezzo per fornire ai minoritari socialisti tedeschi, fatti che il popolo tedesco ignora. Occorre, ha detto Henderson terminando, convincere il popolo tedesco che i suoi governanti criminali sono la causa della guerra e che costituiscono anche oggi un ostacolo perchè essa venga giustamente risolta.

Henderson si è dimesso

LONDRA, 11.

La *Pall Mall Gazette* assicura che il Ministro Henderson ha presentato le sue dimissioni, che sono state accettate.

Il memoriale dei socialisti polacchi

ZURIGO, 10.

Il Comitato olandese-scandinavo di Stoccolma ha ricevuto il memoriale dei socialisti polacchi della Galizia e della Slesia.

Il memoriale dice che i tedeschi ricusarono il passaporto ai delegati di Varsavia.

Chiede una Polonia libera e indipendente, ricostituita a spese generali, con uno sbocco sul mare. Proclama il diritto dei popoli a decidere delle proprie sorti. Non vuole annessioni, nè indennità. Si dice contrario alla guerra economica; propugna il libero scambio e la pace sulla base di accordi.

Un americano che non può andare

PARIGI, 11.

Telegrafano da New York che per la seconda volta Lansing ha rifiutato al noto Morris Hilquit il passaporto per recarsi alla Conferenza di Stoccolma.

La dichiarazione di guerra della Cina

PECHINO, 11.

La dichiarazione di guerra alla Germania da parte della Cina è ritenuta oggi come probabile. Essa comprenderà anche quella all'Austria. In ogni modo si avrà una rottura anche con l'Austria.

Czernin al Quartier generale tedesco

ZURIGO, 11.

Si ha da Vienna: Czernin si è recato al Quartier generale tedesco; poi si recherà a Berlino.

Per la difesa dell'agricoltura

L'Associazione per la difesa dell'Agricoltura, in un memoriale ampiamente motivato, rileva le difficoltà crescenti che incontra l'esercizio dell'agricoltura, e il malessere che ne deriva nei ceti rurali; e li attribuisce in gran parte alla mancanza d'una seria organizzazione della produzione agraria nazionale, da principio abbandonata a sè stessa, soccorsa di poi con provvedimenti tardivi e inadeguati. A tale organizzazione è necessario che si proceda finalmente, incominciando col raccogliere sotto unica direzione tutti i poteri e i mezzi occorrenti a promuovere, con misure anche d'impero purchè organiche e pratiche, la più intensa utilizzazione delle nostre risorse agrarie: solo così potranno trovare soluzione effettiva i singoli problemi, tra i quali primeggia quello della mano d'opera.

Questo voto l'Associazione esporrà al Presidente del Consiglio ed al Ministro di Agricoltura.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica:

Decreto ministeriale che fissa i prezzi massimi di vendita dagli colli grezzi e lavorati.

Il microbo impavido

I microbi patogeni non hanno tutti la medesima forza di resistenza, e fra i più tenaci è il pernicioso *gonococco*.

Basti ricordare che esso s'imbosca generalmente nelle vie urinarie, ove può condurre a conseguenze disastrose. Il *gonococco* può anche portarsi su altri tessuti ed organi: così si ha p. es. l'artrite o la congiuntivite blenorragica. Ciò che è terribile col *gonococco* è che non si finisce mai. Talora lo si crede vinto, in ritirata, sterminato, invece esso si nasconde, aspetta, pronto a riapparire più virulento che mai.

«Si sa bene come la cosa incomincia» — diceva il Biconi (che se ne intendeva) — «Dio solo sa come andrà a finire».

E' un fatto che talora, parecchi anni dopo apparente guarigione, il *gonococco* ricompare col corteo di svariati malanni (cistiti, prostatiti, scoli, restringimenti, sclerosi, pieliti, ecc.) che esso trascina con sè per avvelenare la vita delle sue vittime.

Nessun altro microbo possiede tanta tenacia, e poi i medicamenti destinati ad uccidere il *gonococco* possono provocare irreparabili devastazioni, se aggrediscono organi e tessuti delicati. Perciò la terapia era quasi impotente contro questo nemico.

Oggi fortunatamente non è più così, grazie ad un medicamento nuovo, ma già bene conosciuto: il Pagéol, che riunisce, condensa ed amplia le virtù del santalolo, della resorcina, degli acidi canforico e cinnamico, sotto la specie d'un sale nuovo, il «*batifostan*», associato ai principii attivi di due piante esotiche: *Fabiana imbricata* e *Hysterionica Baylahuen*, già ampiamente comprovate.

D'ora innanzi le vittime del *gonococco* possono consolarsi, poichè:

1. Il Pagéol uccide il *gonococco* o per lo meno lo paralizza abbastanza energicamente, sì da renderlo inattivo.

2. Il Pagéol è dotato d'una affinità elettiva per i tessuti degli organi genito-urinari, sui quali esercita un'influenza specifica particolarmente benefica ed *immediata*.

Niente pericolo, perciò, che il rimedio sia peggiore del male. Non soltanto il Pagéol neutralizza l'azione dell'agente infettante, ma sterilizza, decongestiona e rigenera le cellule infette: cicatrizza le ulcerazioni; dissecca le escrezioni, arresta le suppurazioni e rimette tutto in ordine.

PS. — La scatola L. 11,50 franco L. 11,75 tassa di bollo in più. Non trovando il Pagéol nella vostra farmacia, rivolgetevi agli Stab. Chatelain, 26 Castel Morrone, Milano.

Per una grande idea di patriottismo

Pei mutilati e invalidi di guerra

Dopo avere sparso il loro giovane sangue per la Patria e per la causa della giustizia che difesero sul campo di battaglia, molti dei nostri reduci — quelli specialmente che diedero prova di sacrifizio più generoso e che la guerra ha più gloriosamente segnato — si riuniscono oggi per una nuova grande idea di patriottismo e di umanità.

Questi giovani sono anche oggi fieri e felici: sono fieri e felici del loro olocausto. Si sentono circondati di ammirazione e di rispetto. E la Nazione intera è infatti attorno a loro, oltre che coll'ammirazione e col rispetto, con le sue opere numerose di assistenza e di conforto. E' una gara pietosa, ma ammirabile nella quale ognuno prodiga i tesori de' propri sentimenti migliori e le risorse consentite dalla propria condizione sociale e ognuno dimentica se stesso al fine di lenire le sofferenze di questi fratelli sacrificati per noi e ognuno vorrebbe ravvivare, ove ne fosse necessità, il loro animo.

Essi, di ciò, sono grati e riconoscenti. Ma essi hanno pure la visione del domani con tutte le difficoltà e crederebbero d'altra parte di essere indegni del nome di *soldati d'Italia*, si vergognerebbero dinanzi al Paese e alla loro coscienza chiedendo alla pubblica beneficenza i mezzi necessari alla vita che lo Stato e le pensioni militari, per gli aggravi inevitabili del dopo-guerra, non potrebbero, nè basterebbero ad assicurare.

Dunque, essi devono, essi vogliono lavorare. Accettano con lieto animo di essere mutilati e invalidi di guerra: sdegnano — e ce lo dicono risolutamente — di essere considerati e soccorsi come vinti.

Con tali sentimenti è sorta tra essi l'iniziativa di una Associazione nazionale.

Noi non possiamo che approvarli pensando, non solo a quel che il loro sentimento impone, ma a quello che il loro interesse reclama. Nella traversie della vita avvenire, a cui andrebbero incontro, la solidarietà, che è sempre mezzo potente di azione e di difesa, saprà riunirli in un fascio di forze individualmente e socialmente rigogliose e proficue. Formeranno così un'armata magnifica, non meno sublime dell'altra da cui uscirono sanguinanti, che sarà la prova vivente della forza morale, incrollata, e della generosità delle genti di nostra stirpe.

Iniziando l'opera questi uomini animosi rivolgono un appello a tutti i mutilati e gl'invalidi delle diverse classi sociali, ai poveri e ai ricchi, ai colti e agli incolti, ai lavoratori del pensiero, della terra e delle officine: mandano un fervido saluto ai compagni d'arme che sui vari fronti dell'Intesa lottano contro il militarismo tedesco; si augurano di riaverli presto fra loro vittoriosi per riprendere insieme le battaglie civili del lavoro e del progresso umano.

Agli altri tutti, però, il compito di incoraggiarli a perseguire il nobilissimo proposito; ai diversi Comitati di organizzazione sorti dalla guerra il dovere di aiutarli.

Occorrono ancora alcuni fattori, alcuni coefficienti morali e materiali senza cui nessuna associazione, e nessuna idea, per quanto ispirata a propositi nobilissimi, vive e si alimenta. E l'approvazione e l'ammirazione non bastano.

I postulati principali della novella Associazione che si intitola: *Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra*, sono i seguenti:

«Cura speciale dell'assistenza morale e materiale di tutti i suoi soci effettivi, della richiesta d'impieghi e dell'offerta di opera del personale. Tutela dei diritti dei soci in rispetto alle leggi delle pensioni e verso i privati. Provvedimenti quanto al servizio, al collocamento, alle informazioni, alla condotta, alle consultazioni giudiziarie e sanitarie, alla rieducazione professionale. Fondazione di grandi laboratori di mestiere fra i mutilati e invalidi di guerra allo scopo economico e di procurare lavoro e di rieducare. Per il suo progresso economico l'Associazione fa anche appello alla generosità pubblica e riceve donazioni e legati in conformità della legge».

L'*Associazione* eretta in Ente morale con decreto prefettizio e con regolare statuto, approvata e riconosciuta dalle autorità militari, ha la sede centrale a Milano, via Silvio Pellico, 5, e le sue sezioni nei principali centri d'Italia. La sezione di Roma ha sede provvisoria in piazza S. Marco, 17. Del Comitato della sezione di Roma sono membri: il capitano G. B. Salina, il capitano Saverio Folliero, il tenente Manlio Paoletti, il tenente Ferdinando Zaccagnini, il tenente Italo Simonti, il sergente Pietro Cacciani, il sergente Giulio Bertinetti, e i soldati Francesco Falcencini, Guglielmo Levati, Alfredo De Santis, Ignazio Pasquali.

Il segretario della sezione stessa è in ufficio dalle 16 alle 20. Aggiungiamo che la *Associazione* conta già circa 300 soci effettivi, 10 soci donatori, 1 membro d'onore.

Queste brevi righe sulle origini e le finalità della novella Associazione tra mutilati e invalidi di guerra, inducano quanti ancora hanno diritto a parteciparvi, a inscriversi nella gloriosa falange e suggeriscano a quanti possono di portar sotto ogni forma il loro contributo alla istituzione nobilissima.

Note di vita veneziana

VENEZIA, agosto.

Quando al mattino l'orizzonte comincia a rischiararsi e luci opalescenti illuminano questa Venezia d'oro, all'osservatore non sfugge un movimento che si ripete oramai da quando suonò in Italia la diana di guerra. Movimento di piccole, agilissime torpediniere che ritornano, dopo avere trascorsa una notte nell'Adriatico a far la guardia a questo nostro mare, che non ha perduto, neppure con la guerra, il suo grande fascino... Rientrano queste velocissime sentinelle, scolte vigili nel mare avanzato, e sempre nel loro strisciante silenzio salutano le torri veneziane con un sibilo prolungatissimo quasi ad annunciare che la notte fu per loro propizia...

E pure tutto questo svolgersi di lavoro a pochi è noto, a molti passa inosservato. Come — del resto — in generale sfugge per ora alla maggioranza il lavoro assiduo ed incessante della nostra magnifica marina da guerra.

Ardimenti ignorati!

Eroi ignorati!

Come potrebbero, infatti, i bollettini ed i comunicati annunciare le gesta di queste sentinelle marine? Sarebbe necessario ogni giorno una pagina; e questa ci narrerebbe sicuramente fulgide gesta, eroismi degni veramente de' nostri soldati del mare!

Partono alla sera, quando la laguna giuoca col sole scomparendo all'orizzonte, ritornano al mattino salutate dal primo bacio del giorno. Ognuno di questi «caccia» ha un nome che è un augurio ed una promessa. Torpediniere che dall'inizio della guerra a oggi hanno scritto pagine di storia vissuta giorno per giorno; storia che leggeremo quando la grande guerra avrà fatto posto al ritorno alla vita pacifica, operosa e feconda. Su quegli episodi, su quei fatti dovremo piangere di commozione!

E pure gli eroi di queste gesta non sono esseri isolati. Intieri equipaggi che nelle ore loro concesse di libertà, si mescolano e si confondono con i marinai delle nazioni alleate e con essi fraternizzano e... rumoreggiano. Canti, canzoni, nenie le cui sfumature liete e melanconiche echeggiano nelle *calli* e per le fondamente, ove passano a frotte questi baldi figli, danno una caratteristica tutta speciale e portano ovunque la esuberante giocondità della loro giovinezza. E marinai francesi, inglesi ed italiani formano, insieme, dei crocchi dove non manca un cameratismo fraterno e quella unione che è vindice di forza e di potenza. Queste rappresentanze delle marina alleate danno la sensazione della potenzialità degli Stati amici uniti per il trionfo degli ideali pe' quali combattono la grande guerra e sembra riaffermi — questa comunione fraterna di uomini — la recisa e ferma volontà di vincere!

I nostri eroi sconosciuti del mare dei quali poco si parla e frammentariamente! Eccoli tutti lindi nei loro candidi costumi, dopo aver lasciato momentaneamente a bordo il camiciotto di lavoro e di battaglia, senza recare segni manifesti del loro forte contributo alla guerra; uomini dal volto abbronzato che non conoscono nè fatiche, nè disagi! E quante volte serenamente affrontano la morte per conservare alla madre Patria integro il suo mare! Ogni qualvolta che le agili e snelle siluranti lasciano le loro basi per portarsi a sfidare il nemico, ed i loro equipaggi allineati sulla coperta, salutano la nave ammiraglia, vanno incontro alla gloria. Solo l'immenso Adriatico sà le ansie di questi soldati del mare, i sussulti di queste piccole navi esploratrici che accolgono tante anime di ferro.

✦ ✦ ✦

Parlavamo una delle sere passate col Comandante di una di queste siluranti, un giovane e forte figlio della calda Sicilia, più volte decorato al valore. Egli, sempre riserbatissimo, non poteva fare a meno di parlarci con sincero entusiasmo de' *suoi* marinai, del loro valore, tante volte ed in ogni occasione messo a dura prova. Ci parlava con gli occhi inumiditi dalle lacrime, di questi mirabili figli d'Italia, coi quali divide i pericoli dell'infido mare da molto tempo, dicendoci come grande fosse la fede che li anima specialmente ne' supremi momenti in cui si decide della vita!

«Vedete — ci diceva — i marinai componenti l'equipaggio di queste siluranti hanno compreso veramente l'alta missione che loro è stata affidata, e ne sono orgogliosi. Essi non vedono che la gloria... Una notte dello scorso inverno, mentre tutto l'equipaggio era al posto di combattimento ed attendevano l'ordine di un'azione per la quale tutto era predisposto, assistei ad una scena il cui solo ricordo mi riempie l'anima di commozione. Pochi momenti ancora e poi sarebbe sopraggiunto l'ordine atteso; e tutti fremevano d'impazienza. La piccola nave filava velocissima nel buio profondo. Solo i palpiti delle macchine si udivano ed io stava impartendo gli ultimi ordini. Un giovane guardiamarina si presenta e domanda di parlarmi. Egli dice che in questo momento rappresenta tutti i marinai dell'equipaggio. Questi hanno un solo, grande desiderio; ed a suo mezzo rivolgono viva preghiera al Comandante perchè voglia esaudirlo. Desiderano venga innalzata la bandiera di combattimento; vogliono salutare in questo radioso simbolo la Patria e la Famiglia! Lo concedo. E pochi momenti dopo il drappo tricolore, pur nell'oscurità della notte, si spiega maestoso e sventola sbattendo violentemente i suoi lembi nell'atto solenne di chi sfida! Dai petti dell'equipaggio esce potente il grido di «Viva l'Italia» e dalla voce robusta si sente tutta la gioia per sostenere gli urti della battaglia che si annuncia cruenta. S'inizia poco dopo l'azione ed i marinai non smentiscono il loro giuramento!...»

Non ci disse di più questo figlio del mare. Avevamo compreso quanto ci era sufficiente a confermare la nostra convinzione. Ma in questo breve episodio, raccontatoci con la soavità di un fanciullo; c'è tanto amor patrio che ci commuove e che esalta la nostra stirpe!

...E le piccole navi, con ritmo silenzioso ed uguale, vanno e vengono ad esplorare il «mare nostro» baciate dai riflessi dell'aurora e del tramonto, salutate col cuore dalla nostra gente!...

DARIOSKI.

L'ultimo dei Beethoven

ZURIGO, 11.

In un ospedale militare di Vienna giace morente l'ultimo discendente di Beethoven. Si chiama Carlo Giulio Maria. Suo padre era pronipote del grande compositore.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Il compito di guerra della marina brasiliana

RIO JANEIRO, 11. — *La Camera dei deputati avendo chiesto informazioni al Ministro degli affari esteri sulla polizia esercitata dalla flotta brasiliana nell'Atlantico in collaborazione con le forze navali dell'Intesa, il leader del partito del Governo ha fatto una lunga esposizione del compito del Brasile nella guerra, informando della forma di sorveglianza esercitata dalla marina da guerra nazionale e del compromesso stipulato fra il Brasile da una parte e gli Stati Uniti e l'Intesa dall'altra.* (A. A.)

Il prossimo raccolto argentino

BUENOS AIRES, 11. — *I dati giunti al Ministero di agricoltura permettono di stabilire alcune cifre sul prossimo raccolto. Si prevede che quello del grano ammonterà a 5 milioni 475 mila tonnellate; ad un milione e 50 mila quello del lino, e a un milione e 407 mila quello dell'avena. Includendo il raccolto del mais, si calcola che il valore complessivo sarà di 1850 milioni di pesos.* — (A. A.)

La stagione a Fiuggi

L'enorme affluenza di forestieri; Il grande avvenire di Fiuggi

Riceviamo da Fiuggi:

Il concorso di forestieri è quest'anno quale da moltissimo tempo non si ricordava. Tutta la più alta società italiana e straniera si è data convegno in questa stazion climatica sia per la cura delle acque portentose e salutari, sia per la deliziosa villeggiatura ch'essa offre, qui a 700 metri di altezza in un'aria ossigenata e clima balsamico.

Non vi è più una camera disponibile pel mese in corso e vi sono una quantità di prenotazioni pel mese di settembre. L'avvenire di Fiuggi è assicurato; e quando molte splendide cose in via di esecuzione saranno un fatto compiuto (e lo saranno nel prossimo anno) Fiuggi diventerà uno dei più grandi centri mondani del mondo.

Trionfo di ogni bellezza e splendore, ritrovo dei più alti nomi dell'aristocrazia, del censo, alta banca e politica è naturalmente il *Palazzo della Fonte*, l'albergo maestoso che s'erge dominante la magnifica spianata lussureggiante in un trionfo di verde. Giudicate da questa lista di nomi che non rappresenta che una parte dei suoi ospiti:

S. E. il Ministro Orlando con tutta la sua famiglia; S. E. il Ministro De Nava; S. E. Colosimo; Donna Franca Florio sempre maestosamente bella, Principe Diego Pignatelli con la Principessa Rosa Pignatelli Aragona e signorina Ica; S. E. il Principe di Piedimonte senatore del Regno; duca e duchessa Del Balzo; marchese Cavalcanti; comm. Nicolò Spada Amministratore generale dell'*Edilizia di Fiuggi*; comm. Stringher direttore della Banca d'Italia; comm. Angelo Pagliani della Banca Italiana di Sconto; comm. De Luca della W. G. I.; comm. Maurizio Capuano e signora; ing. Maglione; Principessa Colonna di Stigliano; il marchese La Via; comm. Pagliano; comm. Troilo, sindaco di Taranto; il senatore Wollemberg; S. E. Chimirri; l'illustre scrittrice Matilde Serao; il Principe Brancaccio; comm. Deciano; conte e contessa di Montecupo; conte Capasso; marchese Forcella; comm. Montefiori; la bellissima signora Ceresa di Venezia; il comm. Mauro e altre centinaia e centinaia.

L'egregio gerente della Società anonima del *Palazzo della Fonte* sig. Della Casa si quadruplica, centuplica per contentare i suoi ospiti attraverso le mille difficoltà dell'ora attuale; e promette fin d'ora il *miracolo* di speciali facilitazioni per la clientela di settembre.

Se il *Palazzo della Fonte* trionfa a *Fiuggi bassa*, il *Grand'Hotel* è il *rendez-vous* preferito di *Fiuggi alta*. Situato a 800 metri sul mare nel centro del paese; ha teatro, casino e gran caffè: è un vero luogo di villeggiatura. Anch'esso è gremito sia dall'abituale clientela, sia da molti che non hanno trovato posto al *Palazzo della Fonte* essendo i due alberghi appartenenti alla medesima società.

Vi manderò in un'altra corrispondenza i nomi delle famiglie che hanno già prenotati gli appartamenti per Settembre e che sono molte.

R.

Ultime notizie e informazioni

Il ritorno dell'on. Sonnino

L'on. Sonnino sarà a Roma entro due o tre giorni.

L'on. Boselli a Torino

TORINO, 11.

Questa mattina alle 10.45 col direttissimo di Roma è giunto a Torino l'onorevole Boselli il quale presiederà lunedì il Consiglio provinciale e rimarrà una settimana a riposo in Piemonte.

Erano alla stazione il Prefetto, il comandante del Corpo d'armata e qualche altra notabilità.

L'on. Boselli si recò in carrozzella a casa propria.

Le menzogne austriache

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Un comunicato austriaco del 7 agosto annunciava che sulle Alpi di Fassa, a sud-est di Cavallese, un attacco italiano era stato infranto dal fuoco austriaco che avrebbe messo in fuga, in completa dissoluzione, un nostro battaglione.

Tale notizia è completamente falsa. Nessun attacco, nemmeno una di quelle azioni di pattuglia quotidianamente frequenti lungo la fronte, fu da noi tentato nelle circostanze di tempo e di luogo indicate dal comunicato nemico.

I bisogni della piccola proprietà esposti al Governo

Una rappresentanza della Federazione nazionale mezzadri, piccoli proprietari e piccoli affittuari, composto dell'on. Bertini e dei signori Michelini Giorgio di Ferrara, Federici Massimo di Bologna, è stata oggi ricevuta dal Commissario generale dei consumi, on. Canepa.

L'on. Bertini ha presentato l'ordine del giorno votato dai sindaci del collegio di Sinigaglia, in una riunione tenuta recentemente per discutere delle questioni riflettenti l'approvvigionamento di quelle popolazioni; e contemporaneamente la Commissione ha discusso le varie necessità che toccano direttamente la produzione agricola e l'alimentazione delle famiglie coloniche.

La Commissione ha pure conferito, in assenza del ministro, col sottosegretario di Stato per l'agricoltura, on. Carmenati, e col senatore Faina, al quale ha fatto presenti le esigenze fondamentali dei coltivatori per l'imminente anno agricolo, sia per ciò che riguarda la mano d'opera e le licenze agricole, sia per l'approvvigionamento delle materie fertilizzanti.

Col Commissario generale dei combustibili, on. De Vito, i rappresentanti della Federazione hanno insistito per la provvista del carbone occorrente alla preparazione degli strumenti rurali.

Le Assicurazioni marittime per la guerra e il dopo guerra

Siamo informati che su iniziativa dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è stata tenuta in questi giorni, presso la sede dell'Istituto, e sotto la presidenza del Direttore generale, prof. Alberto Beneduce, una riunione dei rappresentanti delle imprese nazionali di assicurazioni marittime, allo scopo di coordinare l'azione delle imprese italiane per il lavoro delle assicurazioni marittime durante la guerra e per il dopo guerra.

Data l'importanza che il problema delle assicurazioni va assumendo sempre maggiormente per lo sviluppo delle costruzioni navali, questo primo atto amministrativo del nuovo Direttore Generale indica con quale impulso e con quali intendimenti di utilità per l'industria nazionale l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni partecipa alla politica economica della guerra e del dopo guerra.

L'aumento del prezzo dei fiammiferi

Il Ministero delle Finanze comunica:

Con oggi è stato aumentato il prezzo di vendita dei fiammiferi.

La misura non ha carattere fiscale, essendo stata imposta soprattutto dall'aumento sempre crescente nei prezzi delle materie prime, per il quale lo Stato deve in via di equità modificare le proprie tariffe di acquisto nei riguardi delle fabbriche produttrici. E' bene anzi che il pubblico sappia che gli aumenti apportati oggi in regime di monopolio sono sensibilmente inferiori a quelli che, anche prima d'ora, i fiammiferi avrebbero supportato quando avessero dovuto subire le vicende del mercato come prodotti della industria libera.

La requisizione delle fave

Il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi alimentari ha inviato la seguente disposizione:

Il Commissario generale per gli approvvigionamenti e i Consumi alimentari, veduti i decreti luogotenenziali 16 gennaio 1917 n. 76 e 17 giugno 1917 n. 978, veduta la Ordinanza 23 giugno 1917, con la quale furono stabiliti i prezzi per la requisizione delle fave; considerata la opportunità di fissare un prezzo unico per le fave cottoie da foraggio o da semina, dispone:

Art. 1. — Quando si proceda a requisizione di fave per i bisogni dell'Esercito e della popolazione civile, anche per usi agricoli e zootecnici, sarà applicato il prezzo massimo di L. 43 per ogni quintale e per merce consegnata al magazzino del detentore in sacchi forniti dall'amministrazione.

Questo prezzo è stabilito per la merce giudicata di ottima qualità per i suoi caratteri di nutrizione, purezza, stagionatura e conservabilità.

Per la merce giudicata di qualità inferiore il prezzo sarà determinato caso per caso insindacabilmente dalla Commissione di requisizione.

Art. 2. — Per la merce già requisita sarà corrisposta all'avente diritto la differenza fra il prezzo pagato e quello dovuto a norma della presente Ordinanza, la quale entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Sul grande disastro di Arquata

GENOVA, 10.

Si è ordinata una inchiesta. Questo era di prammatica, e farà un gran piacere ai parenti e agli amici dei morti, tanto più che l'inchiesta finirà fatalmente come tutte le altre.

Le ragioni che hanno trattenuta l'autorità politica dal lasciare libero corso alla notizia l'indomani del fatto tragico sembra debbano ricercarsi in certe voci corse, come avviene in casi simili, e ora più che mai, di *sabotage*, di attentato etc. Invece, bene esaminate le circostanze, tutto ciò sembra da escludersi. La determinante della catastrofe non ha alcuna origine di mistero, di complotto, di premeditazione. E' un caso piatto piatto, e chiaro, così com'è deplorevole e doloroso.

La linea Genova-Novi, che quivi si biforca per Torino e Milano in pianura aperta, è tra le più difficili, per le sue curve. Occorrono, a condurre un treno passeggeri, specie se diretto, cioè obbligato a una considerevole velocità, macchinisti provetti e molto pratici del percorso e delle sue insidie che la notte nasconde. Ora è stabilito che il treno 74, delle 20.10, del giorno 7, fu affidato a un macchinista che non solo non conosceva la linea ma da dieci giorni appena era abilitato a funzionare in quella qualità.

Quando il convoglio passò da Ronco passeggeri erano già in allarme. Qualcuno diceva: Questo macchinista non deve avere nè moglie nè figli.

Scherzavano col fuoco, un po' a denti stretti, come chi senta un pericolo e vuole illudere sè e gli altri che il pericolo non prevarrà.

Il personale della stazione di Arquata vide passare il treno folgore con terrore. Non più dubbio. La velocità fu valutata dai 95 ai 100 chilometri. Doveva essere la catastrofe. Un ingegnere di Genova, miracolosamente incolume, mi racconta:

— L'intuizione della morte vicina pervase tutti. Quanto sia durato quel tormento nessuno potrebbe dire. Si pensò di correre ai segnali d'allarme, si pensò di fuggire negli ultimi vagoni: ma non si fece nulla di nulla. La paura paralizzava. Quanto tempo? Un minuto, due minuti, un secolo. Poi l'inabissamento con un fragore di terremoto, prolungato, tremendo. Più tremendo, dopo, il silenzio, rotto dai gemiti dei moribondi, dalle implorazioni dei feriti.

Il macchinista ha pagato con la vita la sua imperizia. Non è da escludersi che vi siosi nella impossibilità di domare il suo mostro egli sia impazzito.

Si afferma concordemente che l'opera data dai superstiti sia stata davvero mirabile. Era sul treno anche il prof. Buccelli di Genova, e si adoperò con fervore a far quanto gli fosse possibile per la cura dei feriti. Autorità e medici sopraggiunti poche ore dopo da Genova fecero il resto. Disgraziatamente la notte ostacolava i difficili salvataggi ed era — dicono i presenti — indicibile strazio sentire invocazioni di soccorso da feriti e da moribondi ai quali non si poteva pervenire, nel groviglio fantastico delle rovine.

Una specie di fortuna è toccata agli impiegati del bagagliaio. Sebbene il loro ufficio *roulant* fosse attaccato, come di consueto alla macchina, non si fracassò del tutto, come le cinque vetture che lo seguivano immediatamente che andarono in frantumi, accavallandosi o immettendosi l'una nell'altra. Gli impiegati, cinque, furono balzati fuori ed ebbero ferite relativamente non gravi. I valori postali sono stati salvati, assieme alla corrispondenza semplice. Il ministro Fera si è affrettato a informarsi dello stato di salute dei suoi cinque feriti ed ha promessa una gratificazione.

Il Delegato russo in Italia

NAPOLI, 11.

Il ministro Wankhopt, commissario del Governo provvisorio russo, è giunto a Napoli, dove si tratterrà alcuni giorni, per questioni inerenti alla missione di cui è investito, che, com'è noto, consiste nel regolare il funzionamento delle missioni dei Consolati russi all'estero.

Una scuola di calzature economiche

MODENA, 10. — Una scuola di calzature economiche è stata inaugurata ieri nella nostra città, nei locali del Patronato dei figli del Popolo, coll'intervento delle autorità cittadine. Gli inscritti sono già 300, fra uomini e donne. Ha tenuto il discorso inaugurale l'assessore avv. Amorth, indi è stato inviato un telegramma al Ministro d'industria e commercio.

Della Magistratura

Carrolli, procuratore del Re a Volterra, è nominato sostituto procuratore generale a Firenze continuando applicato a Roma — Cefali, presidente del trib. di Monteleone, è nominato consigliere d'appello a Catania — De Sanctis, sostituto procuratore a Spoleto, è applicato alla regia procura a Roma — Marzano, giudice ad Orvieto è collocato in aspettativa — Pellegrini, pretore a Nicastro, è tramutato al tribunale di Nicastro.

Il decreto riguardante il tramutamento del giudice Giove a Bari è revocato.

Felici consigliere d'appello è collocato a riposo — Giaquinto, consigliere di appello a Potenza, è tramutato a Napoli — Antum, giudice a Udine, è nominato presidente del tribunale di Treviso — Musmanno giudice a Lagonegro, in aspettativa, è posto fuori ruolo — Carlizzi, giudice a Salerno, è tramutato a Napoli — De Luca, pretore ad Atri, è tramutato al trib. di Teramo — Prat. pretore a Rivarolo Canavese, è tramutato al trib. di Susa — Rossi, sostituto proc. è richiamato in servizio a Potenza — Bonanno, sostituto procuratore a Potenza, è tramutato a S. Angelo dei Lombardi — Santamaria, pretore a Montiglio, in aspettativa, è posto fuori ruolo — Levratto, pretore a Sassello, è tramutato ad Andora — Ciaccia, pretore ad Apricena, è tramutato a Castelfiorentino — Biscopo, pretore ad Accadia, è tramutato a Grottaminarda — Schifani, pretore a Bova, è tramutato a Santa Teresa di Riva — Chimirri, pretore a Firenzuola, è tramutato a Lastra a Signa — De Nora, pretore a Bardolino, è tramutato a Voltri — Buonocento, pretore a Pienza, è tramutato a Chiusi — Nonnis, pretore a Benevagienna, è tramutato a Manerbio — Carlotto, pretore a Dolo, è tramutato a Vicenza — Giuli, pretore a Murano, è tramutato a Verona — Silliotti, pretore a Villafranca di Verona, è tramutato a Cremona — Landolfi, pretore a Figline Valdarno, è tramutato ad Empoli — Bagioli, pretore a Castiglione de' Pepoli, è tramutato a Bologna — Coronati, è nominato vice pretore a Velletri.

Sono accettate le dimissioni di Battelli, da vice pretore di Bagni della Porretta — Masci, consigliere di appello a Macerata, è destinato presidente di sezione del trib. di Catania — Riola, presid. a Perugia è nominato consigliere della sezione di Corte di appello di Macerata — Colangelo, presid. del trib. di Lucera, è tramutato a Perugia — Granato, giudice a Catanzaro, è nom. pres. del trib. di Monteleone.

I CAMBI

ROMA, 10. — Cambio medio ufficiale: Parigi 108.18 — Londra 86.25 1/2 — Svizzera lire 163.29 — New York 7.42 — Buenos Aires 3.30.

ULTIM'ORA

L'ideale sud-slavo è un fantasma inattuabile

ZURIGO, 11.

Si ha da Zagabria:

La Dieta ha continuato la discussione del problema slavo-meridionale.

Pazmann, del partito del diritto puro, ha propugnato l'unione degli sloveni coi croati.

Frank, dello stesso partito, ha chiesto il ritorno alle condizioni anteriori al compromesso con l'Ungheria, cioè a prima del 1867. Egli vede nella Monarchia una guarentigia pel croatismo contro le aspirazioni italiane e contro le mire degli slavi-meridionali. Spera nella riunione del popolo croato, ma su base croata, non sud-slava. L'ideale sud-slavo è un fantasma inattuabile; l'ideale croato è vivo e vincerà.

La disciplina sarà ristabilita nell'esercito russo

PIETROGRADO, 11.

Savinkoff, gerente del Ministero della Guerra, ha dichiarato al giornale «Isvestia» che cercherà di ristabilire nell'esercito una disciplina di ferro, solo mezzo per rigenerare le truppe e restituire loro la capacità combattiva.

Poteri eccezionali al Governo

PIETROGRADO, 11.

Un'ordinanza del Governo investe per la durata della guerra i Ministri dell'Interno e della guerra del diritto di non consentire o di sciogliere tutte le riunioni o i congressi che possono presentare un pericolo dal punto di vista militare o della sicurezza dello Stato.

I nuovi comandanti al fronte russo

PIETROGRADO, 11.

Il comandante del fronte sud-occidentale generale Valonieff è stato nominato comandante del fronte occidentale. Il generale Dinikin, ex-capo di Stato Maggiore del generalissimo, ultimamente comandante del fronte occidentale, è stato nominato comandante del fronte sud-occidentale.

La situazione economica della Russia

PIETROGRADO, 11.

Il ministro Nekrassoff e il prof. Bernatzki, gerente del Ministero delle finanze, in una intervista coi giornalisti, hanno dichiarato che il Governo provvisorio è denominato Governo di salute della Patria. Questa denominazione è sufficiente per illustrare il compito attuale del Ministero delle finanze. Le esigenze del bilancio superano le previsioni relative alle entrate per le imposte dirette, già portate al massimo. Il Ministero si propone di creare un certo numero di monopoli commerciali dello Stato, ricorrendo a ciò come a misura estrema. Il Ministero ritiene in via fondamentale che la condizione per la prosperità della Russia si trova in un potente sviluppo dell'iniziativa industriale e commerciale, privata e pubblica.

Il gruppo Karoly all'opposizione

ZURIGO, 11.

Si ha da Budapest: il gruppo Karolyi ha deciso di passare all'opposizione, poichè il Governo non pensa ad una seria democratizzazione e non muta i criteri della politica estera. E' probabile che Karolyi si unisca a Tisza per attaccare il gabinetto.

Lo sciopero dei ferrovieri in Spagna

MADRID, 11.

I ferrovieri hanno iniziato lo sciopero alla stazione del nord la sera del 10 corrente. Il personale appartenente al Sindacato ha abbandonato il servizio. Furono subito prese le misure predisposte. Gli scioperanti dichiararono di obbedire al Comitato. I treni diretti di Irun e Hendaye funzioneranno.

Un nipote del Kaiser indebitato

ZURIGO, 11.

Si ha da Berlino: Avendo i giornali pubblicato che l'Imperatore, come capo della famiglia, ha messo sotto curatela, per debiti fatti a Monaco, il Principe Federico Leopoldo, figlio minore di una sorella dell'Imperatrice, i genitori annunciano ora che presenteranno querela contro l'Imperatore, chiedendo la revoca della decisione alla sezione segreta del tribunale camerale.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

A. MANZONI. Collegio Perugia, R. Scuole Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 580. 10-7864

COLLEGIO BOCCARINI Amelia, Elementari, Ginnasiali, Tecniche interne 50-55 mensili. 10-52071 R

GENITORI scegliete collegio per vostri figli richiedendo programmi Convitto Raffaello Urbino — Convitto Senigallia — Convitto Pesaro. 18-33714-R

MONTEPULCIANO. R. Conservatorio Femminile. Scuola normale esami promozione diploma effetti legali. Regia Scuola ginnasiali tecniche, Retta 55 mensili. Clima saluberrimo. Posizione incantevole. 22-1630-R

B) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

4) ACQUISTI E VENDITE

PODERE collina, trenta minuti automobile, splendidi raccolti pendenti, villetta padronale vendesi. Scrivere L. 46. Unione Pubblicità. 16-59456

125MILA vendesi splendida proprietà, amenissima posizione, ridente Comune vicinanze Napoli. Rivolgersi avv. Luigi Ruggi d'Aragona, via Duomo 296, Napoli. 20-9052

5) AFFITTI

AFFITTI convenientissimi mare appartamenti mobiliati giardino, camere Senigallia-Civitanova luoghi sicuro. Telefonare ore 20-22 Roma 16-23; oppure scrivere Petroni Civitanovamarche. 21-33713-R

APPARTAMENTO sei stanze, gas, elettricità, mezzogiorno, primo piano, Borgo Nuovo, 164. 11-38798

CARCASI per uso ufficio legale appartamento 4-6 locali spaziosi installazione moderna ambiente signorile 1.o, 2.o piano situato quartieri alti possibilmente disponibili subito. Scrivere L. 48. Unione Pubblicità. 28-58229-R

VILLINO intero ed appartamento in villino cercasi in affitto per subito paraggi Pincio, Ludovisi, Gianicolo, Quirinale. Occorrono da quindici a venti ambienti con comodità moderne. Offerte dettagliate con prezzo M. B. presso Caracciolo Via del Mascio 4. 37-33778-R

8) VILLEGGIATURE, LUOGHI DI CURA

CASTELGANDOLFO, Affittasi villino ammobiliato luce elettrica. Rivolgersi: Porta Salaria 4, Roma.

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

9) AVVISI COMMERCIALI

ANTICIPO massimo su cartelle, obbligazioni, azioni, certificati, titoli diversi. Sconto cedole 1918, Banco Maccoferri, Via Venezia 28. 17-53231-R

11) MEDICINA, IGIENE

ACANTHEA VIRILIS, pianta dell'amore, unico potente afrodisiaco innocuo, salutare. Effetto immediato, immancabile. Lire 11 anticipate: Lombardi-Contardi, Toledo 345, Napoli.

DONNE Gocce Galega, regolarizzano mestruazioni. Flacone L. 10, farmacia Nomentana, 90, Roma.

13) ANNUNZI VARI

DISTINTA signora desidera essere aiutata momentaneo imbarazzo finanziario. Scrivere: Biglietto 5 lire 2522. Roma. 14-5051

15) CORRISPONDENZE

ALITO. Grazie, altrettanto. Parto, vado lontano e addio. 10-5054

AMOUREUX. Partite undici stai tranquilla fammi avere notizie indirizzo comunicatoti. Scriverò subito; amandoti sempre più invioti b.... saluti tenerissimi tuo. 20-8045

ANIMA. Sul mio cuore infinitamente tanti tanti tantissimi sposo idolatrato. 16-33857

ARANCIO. Vorrei scriverti e anche parlarti dimmi quando potrò farlo. Saluti tanti, pensami. 13-8062

ANGELA. Mia nostalgia allietata tua visione angelica. Tale effigie paradisiaca sorridemi.... Edera. 11-8070

BARBARA. Non mi fu possibile salutarti, venni stazione attesi partenza treni ti cercai senza riuscire a vederti. Sei partita prima? Cerca scrivermi. Tantissimi 229811. 24-30840

BUTTERFLY. Ritira corrispondenza. Affettuosissimi. D. 10-8065

CIO.... dopo tanto tempo, affettuosamente sempre! 10-35789

CIUCCHINO. Costretto letto rimpiange bei giorni perduti. Grazie espressioni affettuose, procura settimana ventura. Affettuosissimi.

DOROTEA. Tornerò primi giorni nuova settimana. Passerò una mezzo. Attenderotti stesso giorno Chiesetta sei. Tanto bisogno sentirmiti vicino, necessario conforto. Tesoro, così impossibile continuare. Frementi....

DO. Non bastava forse al mio povero cuore il dolore terribile per il vostro abbandono? Perchè straziarlo ora di più con la vostra indifferenza il vostro disprezzo? Cosa vi ho fatto io, che vi sono tanto odiosa da volermi togliere anche la vostra amicizia? Abbiatene pietà soffro troppo, non mi serbate e'meno rancore ve ne prego, sono tanto tanto infelice.... Perdonatemi. 20-8063

FIDES 20. Confermandoti lunedì sarò costì prevengoti sarò assente poi tutta settimana. Se puoi vedermi, procura che lettera giunga mi studio domenica sera. Pensandoti b.... caramente. Gomitolino. 26-59495

FIORI? Se indovino scrive Numero mio pertena. Partirò presto; ma leggerò sempre. Mi ricorderà? Quale sarà il destino che ci aspetta? Speriamo ma prudenza grande. 15-8055

FIORI. Parlava strano il vecchio mago e mi fissava, certo per rapirmi un segreto. Aveva un acuto sguardo penetrante e con strani orpelli nascondere la fiamma dei suoi occhi. Fissava invisibili cose quasi vivesse in un mondo diverso. Ha fama d'essere mago miracoloso e poichè l'aspetto ha buono ed io già l'anno gli voglio domandare di compiere per me il grande artifizio. «Libera l'anima mia dal corpo che la incoppa e fa che sotto un magico aspetto io Le viva vicino. Io La difenderò contro ogni amara pena. La veglierò nel sonno, La farò bello il giorno. Spezzata ogni trama di perversa passione libera Le farò correre le pure vie d'amore. Trasfigurata l'anima da rinnovata fede tu La riudrai intonare il canto della vita e il bel riso di gioia fugherà dal Suo volto ogni amaro ricordo. Mago, poichè tu sei buono ed anche tu Le vuoi bene, rinnova l'artifizio per molte e molte vite, fino all'eternità ». 104-53472

FORTEZZA. Non oltre posso sopportare questo silenzio che mi uccide; dimmi se posso scriverti vecchio indirizzo. I miei saluti più affettuosi. 21-8069

GELSOMINA. Partirà — mia Madonna — senza avermi concesso la grazia di uno scritto? E quando sarà lontana, quando sarò privo dei suoi dolci sguardi ammaliatori, avrà pietà di me che incatenato dall'amor suo a nul l'altro penso? Spero che allora una sua amorosa lettera giungerà ad attenuarmi il dolore della lontananza. B.... senza fine. 34-8047

GENOVA. Sono a Roma straziata per non averti trovato t'invio tutta l'anima mia.

IO. Le parlo con sdegno e profonda amarezza; spregevole! Qualsiasi il sentimento che La guida. Una coltellata alla schiena sarebbe stata meno vile, meno perversa. Lo sguardo innocente non reclama la riparazione dovutami? Ma io parlo forse al vento! Ah, low! E così passano i giorni, gli anni, la vita! Grazie, grazie! 32-8046

MARIELLA. Amor mio! Quanto cose, mi ha detto quella tua lettera!! Quale parte bella dell'animo tuo non conoscevo!! Quanta gratitudine per tanto affetto! Quanto amore da parte mia? 20-58483

MASCHIETTA. Ricevuto, grazie. Settimana prossima assenteròmmi brevemente. Pensoti sempre. Tantissimi tesoretto bello! 12-8057

OCCHIONI. Bene. Congratulomi floridezza persona stazione. Vorrei essere teco dirti ancora immensità affetto. Ricordami. Sii buona. Carezzoti. 17-8059

PRIMAVERA. Sto bene e ti penso continuamente. Tu? Ho ricevuto. Grazie. Scrivi, se puoi. Autunno. 15-8060

PER GLI OCCHI... Per quanto se hai avuto prova della infamia umana. Ricorda perciò mio consiglio evitarti nuovi dolori dai quali purtroppo non potrei difenderti. Con appassionata tenerezza, sempre. 27-8064

SANTO MONTE. La vedrò Domenica? Ho un bisogno infinito di guardarla negli occhi buoni e mi è stressa tortura non poterlo fare: quella compagnia è insoffribile. Pensa almeno qualche volta a me? 32-8056

SCHELLY. Ricevetti ultima e antecedente. Grazie. Pensoti desiderosa cotesti luoghi: spero migliorata salute. Sono sola. Sii cauta scrivendomi. Assentandomi, avviserotti. Sempre...

TOPOLINO. Perchè non rispondi? già scrittoti con questo mezzo. Sei cattiva e perciò non ti mando b.... 17-8069

1410. Dispiacentissimo smarrimento un solo angurio, mia diletta; presto si avveri quanto immensamente desidero. Sempre. 15-8050

31 DICEMBRE. Attendo sempre una tua cartolina giusta promessa. Ti penso continuamente. Saluti affettuosi infiniti. 15-5346

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA